Quotidiano dei lavoratori

Lire 250 — Anno 6° numero 123 domenica 3/lunedì 4 giugno 1979

NSU: un impegno di opposizione

La campagna elettorale si sta chiudendo in grosso attivo politico, per noi. Pensiamo al problema cruciale della nostra immagine, così precaria e deformata da ogni sorta di avversari, e a quello di far giungere a decine di milioni di donne e di uomini le nostre idee e le nostre proposte, dovendoci scontrare con il silenzio dei mass-media o con le loro falsificazioni. Pur senza perdere di vista limiti nostri e ingenuità, è giusto ora sottolineare il lato positivo. Oggi è tanta la gente che sa che 'bandiera rossa è ritornata', che non ci sono solamente i fallimentari partiti della sinistra tradizionale nè le sole battaglie parziali dei radicali, che la nuova sinistra esiste, ha idee, organizzazione, forze, lotta, cresce. Per tanti questa è stata una scoperta. Per tanti è stata una scoperta che noi abbiamo un programma fatto dei bisogni e delle aspettative della gente sfruttata e oppressa e che l'abbiamo costruito nel modo più semplice ma più nuovo: nel contatto capillare con essa. Per tanti è stata una sopresa che Dp non è un 'partitino' settario e chiuso, che si può costruire un partito di classe senza calcare la strada del partito borghese, senza costruire un nuovo mostro burocratico, minisciovinista e minimperialista nei rapporti con la gente e con le forze politiche contigue; che Dp è una forza viva, aperta al confronto, attraversata dalla dialettica robusta e concreta dei movimenti di lotta degli operai, delle donne, dei giovani, dei disoccupati, degli intellettuali democratici, dei soldati, degli agenti di polizia, dei lavoratori del pubblico impiego. Per tanti ha costituito una sopresa che in Nsu convergono tante forze, che Dp non le strumentalizza, che esse non litigano ma sono d'accordo sull'essenziale, lavorano assieme bene e vogliono continuare così anche dopo le elezioni.

Abbiamo fatto discorsi chiari ed efficaci, nelle assemblee, nei comizi, nei dibattiti pubblici, nelle televisioni e nelle radio, sui giornali, nel contatto capillare. L'interesse e l'adesione sono stati elevati, soprattutto nelle fabbriche ma anche fra le donne, i giovani, i pensionati. Oggi è chiaro che siamo una forza che fonda senza riserve tutta la sua prospettiva, proletaria e socialista, sulla ripresa dell'azione di massa, sull'unità degli oppressi, sull'unità tra lotta sociale e lotta per la democrazia; è chiaro che il nostro socialismo non è nè quello dell'Est, nè

Segue a pagina 2

per battere la DC non basta una sinistra più forte ci vuole una nuova sinistra

VOTA

20 famiglie occupano una palazzina a Roma: un modo di classe per chiudere la campagna elettorale

Dalle lotte al voto alle lotte

Roma - Sono giunte intorno a mezzanotte e l'hanno occupata: si era in coincidenza della fine della campagna elettorale, e le 20 famiglie l'hanno voluta concludere a modo loro, a partire dai propri bisogni.

La palazzina è in via Belcastro, in periferia, vicino alla Fatme. Una palazzina totalmente abusiva, costruita senza licenza, quindi immediatamente sequestrabile da parte del comune in base alla legge Bucalossi che prevede la confisca in questi casi.

Il primo successo è stata appunto l'assicurazione da parte del vice-sindaco Benzoni che le case non sarebbero state sgomberate dalla polizia, e quindi, la possibilità che il comune prenda in considerazione l'ipotesi del sequestro.

Di parere opposto, naturalmente, il padrone -palazzinaro, che ha minacciato gli occupanti sia di chiamare la polizia che di intervenire personalmente.

L'occupazione è stata organizzata dal Comitato di Lotta per la Casa, sotto la cui sigla ne sono già in corso altre in tutta la città.

In un comunicato emesso dagli occupanti, si denuncia che *'Ci sono a Roma più di 200 mila vani abusivi, molto spesso vuoti che i palazzinari hanno costruito in piena libertà, saccheggiando vaste aree a fini speculativi. Più di 20 mila sfratti stanno per essere eseguiti. Le case popolari sono una goccia nel mare ed il bisogno, a Roma, è almeno 100 volte superiore all'attuale disponibilità dell'Iacp, il quale fra l'altro sta svendendo buona parte del patrimonio pubblico'*. In conclusione il comunicato chiede *'la confisca delle case sfitte, e invendute, e abusive e l'assegnazione ai lavoratori a canone popolare'* e conclude riaffermando la lotta *'contro la speculazione edilizia contro la truffa dell'equo canone, per il diritto alla casa come come servizio sociale'*.

Non basta una sinistra occorre una Nuova Sinistra

Dalla proposta unitaria dei "61" al sostegno per NSU

"... Invitiamo tutti i compagni, i delegati, i lavoratori che si sentono solidali con il suo programma e la sua prospettiva unitaria, a lavorare attivamente per la riuscita di Nuova Sinistra Unita..."

GIOVANNINI Elio - segretario nazionale Cgil
LETTIERI Antonio - segretario nazionale Flm
SCLAVI Gastone - seg. naz. Fulc
BUFFARDI Adriana - segr. naz. Cgil scuola
FERRETTI Antonio
BROGLIA Bruno
BENSI Carlo
CHEGAI Antonio
AGRILLO Giuseppe
CONTI Rodolfo
LATTES Renato
QUATTRUCCI Mario
BOZZO Lorenzo
PEPE Adolfo
STENICO Alberto
PETTENELLO Roberto
LOY Gianni
LUCETI Renato
GIULIANI Giuliano
GIANNOLI Gianni
LENCIONI Giovanni
MEZZOMO Bruno
MENCHETTI Lorenzo
PICCOLI Mario
SILVANI Silvano
DE ROSE Mario
UGONI Giorgio
DILIBERTO Michelangelo
RUGGERINI Maria Grazia
VARANINI Riccardo

Segue dalla prima

Un impegno

quello delle socialdemocrazie nè quello identico o più burocratico e subalterno ancora dell'eurocomunismo, ma quello della democrazia diretta e del protagonismo della gente; è chiaro che riteniamo necessaria la rifondazione globale della sinistra, altrimenti le lotte della gente oppressa e sfruttata non troveranno mai la strada della trasformazione socialista della società; è chiaro che per noi oggi occorre rilanciare un'opposizione sociale e politica intransigente al capitalismo, al regime dc, all'imperialismo delle multinazionali europee e americane e che questo pasa necessariamente anche per la lotta contro la politica di collaborazione di classe della sinistra tradizionale.

Aver rotto la cortina della disinformazione e della fasificazione significa che oggi la nuova sinistra finalmente riappare alla gente per quello che è e rappresenta realmente di vivo, di aspettative e di bisogni di chi è oppresso e vuole cambiare radicalmente la propria vita e quella dell'insieme della società; e significa che la nuova sinistra ha fatto giungere nuovamente il suo messaggio che si può lottare e vincere. Ci volevano sulla difensiva, magari a dimostrare che non c'entriamo niente col il terrorismo e a subire le provocazioni della Digos e dei carabinieri, e siamo stati all'attacco sulla democrazia ci volevano a discutere anche noi come tutti gli altri, di schieramenti parlamentari e partitici, e invece abbiamo parlato alla gente con il suo linguaggio e sui suoi problemi. Se pensiamo solo a due mesi fa, e anche meno, all'isolamento che subivamo, alle diffidenze che ci circondavano, o pensiamo alla storia così difficile e logorante di questi tre anni, a quanto sia stato difficile andare controcorrente, tenere in piedi un po' di nuova sinistra operante e organizzata, possiamo cogliere tutta la portata del cambiamento che abbiamo saputo produrre e delle nuove possibilità che si aprono. Il lavoro tenace paga, alla fine.

Avremo un risultato elettorale positivo, con ogni probabilità. Quindi avremo un patrimonio di fiducia da amministrare anche nella sede più difficile, quella parlamentare. Facciamo tesoro degli errori fatti in passato non dimentichiamone neppure uno, così non li ripeteremo e la gente verificherà di non aver riposto male almeno questa volta, la sua fiducia. Il movimento di liberazione degli sfruttati e degli oppressi avrà dal nostro lavoro il contributo che rivendica e che troppo poco abbiamo dato in passato, la rifondazione su basi nuove della sinistra italiana potrà riprendere, la lotta anticapitalistica tornerà ad avanzare.

Il voto operaio dalla Fiat

«Le lotte che oggi continuano a fare come lavoratori, quelle che abbiamo fatto nel recente passato, dopo l'Eur, dopo le teorizzazioni di alcuni vertici sindacali della linea dei sacrifici, di fronte all'arroganza padronale, noi riconfermiamo quelle scelte di opposizione da noi fatte tempo fa alla linea di cedimento.

Il compromesso, la linea di unità nazionale, non ci hanno portato altro che guasti ed arretramenti: equo canone, la cosiddetta riforma sanitaria (ticket), soppressione delle festività, sono solo alcuni dei risultati di questa politica.

I padroni si sentono più forti con questa politica, e per questo fanno una resistenza più dura alle nostre piattaforme contrattuali. La linea della lotta, dei contenuti ed obiettivi che partono dai bisogni che noi operai esprimiamo è quella giusta e che paga. Dobbiamo riportare lo scontro contro il governo democristiano e a livello politico. Per ribadire queste posizioni, per allargarle nelle fabbriche e in tutto il paese, alcuni di noi sono entrati nella lista d'opposizione, nella lista di Nuova Sinistra Unita».

Insieme alle donne, ai giovani, ai compagni dei movimenti, ai magistrati democratici e ai compagni sindacalisti vogliamo portare anche nelle istituzioni questa lotta. Per questo, noi delegati chiediamo a tutti i lavoratori che hanno lottato con noi e ancora credono giusto lottare su questa linea di appoggiare e votare questi compagni nella lista di Nuova Sinistra Unita.

Aderiscono:
Franco Laudano, Liberato Norcia, Giovanni Falcone, Carlo Cammareta, Silvano Bruno, Carmine Giustino, Paolo Lo Faso, Mario Contu, Giorgio Peneaglio, Cesare Allara, Sergio Chiesa, Vincenzo Elafro, Tina Fronte, Gioacchino Allasia, Ferdinando Casu, Lorenzo Betassa, Dino Antonioni, Mario Mirra, Riccardo Palermo, Enzo Caiazza, Nicola Laterza, Antonio Nurra, Ernesto Amato, Adriano Bruno, Giuseppe Castronovo, Renata Bonino, Franco Cinarelli, Loris Bianchi, Pasquale Mucci, Carlo De Michelis, Giovanni Correggia, Leonardo Policastro, Benito Priveato, Giorgio Battistella, Luigi Ferraris, Michelangelo Viberti, Enrico Consigliere, Elio Boerio, Domenica Airaudo, Piero Paladino, Giuseppe Citadini, Nico Ciarciaglino.

Alcuni tra i tanti e significativi appelli per Nuova Sinistra Unita

'...come donne possiamo ritrovarci in Nuova sinistra Unita perchè questa sigla significa soprattutto un modo diverso di fare politica...'

Un gruppo di donne della Borletti di Milano

'...nella nostra lunga lotta solo i compagni di Dp si sono battuti al nostro fianco...gli unici che hanno messo al centro la ricerca di soluzioni per gli operai e i loro interessi... ora che Dp aderisce a Nuova Sinistra Unita noi votiamo per questa lista...'

Alcuni compagni del Cdf della Papa di San Donà del Piave

'...Siete i soli a dire la verità sui tradimenti da noi subiti, venuti da tutti i partiti, dalla dc al Psi dal Pci fino al Pri. Rappresentate l'ultima speranza dopo anni di fregature; per tale motivo abbiamo deciso di votare per Nuova Sinistra Unita..."

Lavoratori della PS del Lazio, del Veneto della Lombardia, della Toscana e delle Puglie.

più forte

Appello di intellettuali e democratici, esponenti del mondo della cultura e della scienza, della magistratura e del dissenso cattolico, dell'informazione e dello spettacolo

"... Riteniamo indispensabile il rafforzamento dell'opposizione politica e sociale che le liste di Nuova Sinistra Unita intendono rappresentare nelle sue componenti essenziali di lotta di classe e di difesa e rafforzamento delle garanzie democratiche; per questo invitiamo a votare le liste di Nuova Sinistra Unita."

ACCATTATIS Vincenzo, magistrato
AGNOLI Johannes
ALCARO Mario, docente università Cosenza
ALEMANNO Roberto, critico cinematografico
AMATO Sergio contrattista
AMIRANTE Carlo, docente università Cosenza
ANGIOLINA Arru, doc. università di Napoli
ANNARATONE Claudio, insegnante
BALLOTTA Pino, ex del Pci
BARANELLI Luca, red. Quaderni Piacentini
BARATTA Giorgio. doc. Università di Urbino
BARBERIO Corsetti Giorgio, regista teatrale
BARILE Pino, sociologo
BELLAVITE Vittorio, insegnante dei Cristiani per il Socialismo
BELLOCCHIO Piergiorgio, Quaderni Piacentini
BENNI Stefano, giornalista
BEVERE Antonio, magistrato e redazione di Critica del Diritto
BIANCA Augusto, avvocato
BOCCASSINI Ilda, magistrato
BORELLI Gianfranco, doc. univ. di Napoli
BOTTERO Bianca, sociologa docente Politecnico Milano
CADONI Giorgio, docente università Roma
CAPIZZI Antonio, docente università di Roma
CARELLA Simone, regista teatrale
CASAMASSIMA Emanuele, doc. univ. Firenze
CASES Cesare
CASTALDI Paola, musicista
CAVALLO Vittorio, attore
CELACCHI Guido, presidenza Associazione Produzione e Lavoro
CENTOLA Grazia redazione Quotidiano Donna
CENTORRINO Rocco, edizioni Ottaviano
CERMINARA Gabriele, , magistrato
CHERCHI Grazia, Quaderni Piacentini
CHERUBINI Elio, avvocato
COLOSIMO Gianni, regista teatrale
CONSIGLIO Franco, doc, università Urbino
CONTE Giacomo, magistrato
CORBO Lucia, insegnante dei Cristiani per il Socialismo
CORTESE Luisa, bibliotecaria
COTTA Paolo fisico
COVENEVOLE Roberto, economista
CRESCIMONI Francesco, documentarista
D'ALIA Michele, architetto
DAOLIO Andreina, sociologa
DAVID Marco, direzione provinciale Coop. Agricole Emiliane
DE ANGELIS Roberto, poeta
DE FILIPPIS Carlo, docente universitario di Urbino
DE FRAIA SOCCI Manlio docente università di Urbino
DEL CARRIA Renzo, storico
DEL FRA Lino, regista cinematografico
DELLA PERGOLA Giuliano, sociologo
DI LECCE Michele, magistrato
DI LELLO Giuseppe, magistrato
DI LUCIA Rosi. attrice
DI STEFANO Franco, contrattista Pisa
DRAGOTTO Gaetano, magistrato
FANO Ester. docente università di Siena
FAROLFI Bernardino, doc, univ. di Bologna
FERRARA Giuseppe, regista cinematografico
FERRARI Leo, architetto
FERRERO Felicita, scrittrice
FIGURELLI Alessandro. regista teatrale
FLORES Marcello, docente universitario di Trieste
ste
FO Dario, attore
FOA Vittorio
FOFI Goffredo, redazione Ombre Rosse
FORNASARI Gianni, consiglio di amministrazione coop. Emilia Veneto
FUGAZZA Chiara, redazione Aut-Aut
GALASSO Aurelio, magistrato
GALLERANO Nicola, doc. univ. di Sassari
GAMBINO Silvio, doc, univ, Caserta
GATTO Annamaria, magistrato
GEYMONAT Ludovico
GIANQUINTO Alberto, docente univ. di Roma
GIBELLI Antonio, redazione Movimento operaio e socialista
GINELLI Paolo, avvocato
GINZBURG Andrea. docente univ. di Modena
GINZBURG Carlo, docente univ. Bologna
GIORDANELLI Tudi, red. quotidiano Donna
GIORI Danilo, sociologo
GIRARDI Giulio, dei Cristiani per il Socialismo
GRASSO Gaetano, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione
GRAZIANI Augusto, docente università Napoli
GRAZIOSI Marina, redaz. quotidiano Donna
GROPPI Angela, borsista presso la Fondazione Basso
GUASTINI Riccardo, doc. univ. di Cagliari
GUIDETTI SERRA Bianca, avvocato
GUIOTTO Gigi, ricercatore Cnr
HOESCH Laura, avvocato
JERVIS Giovanni, psicanalista
ILLUMINATI Augusto, doc, univ. di Urbino
INI Carmelo, sindacalista Torino
KRAMMERER Peter, doc. univ. di Urbino
LA CORTE Carmelo, doc, univ. di Urbino
LAGRASSA Gianfranco, doc. univ. di Pisa
LA PENNA Antonio. doc. univ. di Firenze
LEO e PERLA, teatro di Marignano
LEVRERO Renato, storico
LIPPI Marco, docente università di Modena
LIVRAGHI Enrico, redazione Metropolis
LOMBARDI Vera, Ispettore centrale della Pubblica Istruzione
LUNGHINI Giorgio, economista
LUTTE Gerardo centro di Cultura Proletaria della Magliana
MALDINI Maurizio, redaz. Cerchio di Gesso
MANCONI Luigi, Ombre Rosse
MARCOTTI Graziella, economista
MORDENTI Raul, redazione Percorsi
MARIETTI Carlo. docente università di Torino
MARIGONDA Enzo, psicologo
MARLETTI Carlo, assist. università di Roma
MARRONE Franco, magistrato
MAZZALI Bruno, regista teatrale
MELDOLESI Luciano, regista teatrale
MIGONE Giangiacomo, doc. univ. di Torino
MOLINARI Vittorio, comitato regionale Lega delle Cooperative
MUSCETTA Carlo, docente università Roma
NAHON Leo, psichiatra
NAPPINI Loriana, gruppo teatrale Il Carrozzone
NERI Antonello, musicista
NESPORI Stefano, avvocato
PALAZZI Paola, docente università di Roma
PARBONI Riccardo, doc. univ. Modena
PARENTE Fino, docente università di Napoli
PARISELLA Antonio, ricercatore dei Cristiani per il Socialismo
PERLINI Tito
PERNOTTI Paola, psicanalista
PETRAGLIA Sandro, regista cinematografico
PETRUCCI Armando, doc. univ. Roma
PETTA Paolo, costituzionalista
PIPAN Tatiana borsista Cnr
PIRRO Ugo, sceneggiatore cinematografico
PIVA Francesco, docente università di Salerno
PIVETTA Marina, redaz. Quotidiano Donna
PIZZINO Paola, docente università di Pisa
PORTELLI Sandro, docente università Siena
PRATTICO Franco, giornalista
RAFFA Mario, docente università di Napoli
RAGOZZINO Guglielmo, economista
RAME Franca, attrice
RAMELLA Franco, storico
RAVELLI Marco, redazione torinese Primo Maggio
RESCIGNO Ugo, docente università Modena
RICCI Giancarlo, psicanalista
ROSSELLINI Renzo, Radio Città Futura
ROTA Giampiero, economista
ROTELLI Franco, psichiatra
ROVATTI Pier Aldo redaz. Aut-Aut
RUFOLO Donato, redazione del Tetto
SALVAGO Maria Adelaide, funz. parlamentare
SAMBATI Marcello. regista teatrale
SASSANELLI Giorgio, psichiatra
SIMONELLI Benedetto, attore
SIMONELLI Cinzia, magistrato
SIRUGO Francesco, docente università di Catania
SOLARI Fermo, Comando generale del Corpo Volontari della Libertà
SOLARI Marco, regista teatrale
SOTGIA Antonello, redazione l'Architetto
STAME Federico, Cerchio di Gesso
STAMPACCHIA Mauro, assist. univers. di Pisa
STUDER Sandro, redazione di Metropolis
TAGLIABUE Luigi, psichiatra
TEATRO DEGLI ARTIERI
TEATRO Gruppo il Carrozzone
TEATRALE Gruppo Gaia Scienza
TEATRO Ludico di Torino
TEATRALE Cooperativa il Patagruppo
TEATRO Stranamore gruppo teatrale il Carrozzone
TIEZZI Federico, regista teatrale
TRANCHINA Paolo, psichiatra
VANZI Alessandra, attrice
VEGETTI Mario, insegnante
VEGETTI FINZI Silvia, psicologa
VERDI VIGHEZZI Adriana, psicanalista
VIGLIETTA Gianfranco, magistrato
SOLMI Renato

'Nel '76 alcuni di noi votarono per la sinistra storica Pci e Psi, ma oggi riteniamo che l'obiettivo di una reale opposizione sociale e parlamentare possa essere coerentemente sostenuta dalla lista della Nuova Sinistra Unita...'

Gigli Paolo direttivo provinciale Filia Faenza; Montuschi Alvaro direttivo provinciale Fulc, Faenza; Bertoni Daniela, direttivo comprensoriale Cgil; ospedale Faenza; Piazza Marco direttivo provinciale Flals ospedale Faenza; Quadrelli Stefano direttivo provinciale Sidac, Banca Popolare Faenza; Camurani Adriano direttivo provinciale postelegrafonici Cgil; Faenza; Lusa Oscar direttivo comprensoriale Cgil; Bertoni Fiorella direttivo provinciale postelegrafonici Cgil; Giraldi Francesco direttivo provinciale Flm, Faenza; Bardi Vittorio, direttivo provinciale Flm Faenza; Casadio Alberto segreteria provinciale Federcommercio Cisl; Fabiani Aldo direttivo provinciale Federchimici Cisl Ravenna; Anic Ravenna; Toso Paolo direttivo provinciale Flg Ravenna: Chiarini Franco direttivo provinciale Flils, comune di Cerbia Rutiliano Nicoletta direttivo provinciale Sidec e Pt Ravenna; Conti Mauro direttivo provinciale Sidep Imps Ravenna; Ravaioli Valerio segreteria compartimentale Filcmas, Cgil, Ravenna; Di Fiore Pirro direttivo provinciale Fnels ente regione; di Visi Alessandro direttivo provinciale Filia, centrale del latte Ravenna; Carossi Flavio direttivo provinciale Flm, Castel Bolognese Manavolti Ivano, direttivo provinciale Flm Castel Bolognese, : Argnani Alfisia direttivo proviciale Fisasca Cisl Faenza; Donati Anna direttivo provinciale Filca; Claudio Curti coordinamento provinciale precari della scuola; Laura Tuchetti coordinamento provinciale precari della scuola; Tommaso Tarozzi direttivo provinciale Flm Faenza; Albonetti Luigi segretario provinciale Filia. Marchi Silvio Direttivo provinciale Flm Castel Bolognese.

'...l'invito a votar Nsu è un appello al dissenso di classe verso la Dc e gli altri partiti dell'arco costituzionale, ma anche un'esortazione a costruie insieme l'alternativa socialista all'attuale stato democratico-borghese...'

un gruppo di ex iscritti al Pci di Pontedera

'...votiamo Nuova Sinistra Unita ...perchè è un 'No' chiaro e netto alla politica democristiana..'

I componenti del Cdf della Longanesi

...e poi ancora tanti altri, insieme con noi prima e dopo il 3 giugno...

«I dirigenti industriali in Italia»: mille managers intervistati da Magda Talamo (Serie Politica, L. 4000).
«Moneta e impero», gli anni 1890-1914 in uno studio economico di Marcello De Cecco (PBE, L. 6400).
«L'artista e il pubblico»: secondo volume della «Storia dell'arte italiana», curata da G. Previtali e F. Zeri. Un'indagine inedita, in un'opera che fa discutere (L. 40 000).
La critica della civiltà cittadina in un bizzarro e appassionato pamphlet dell'economista russo Aleksandr V. Čajanov: «Viaggio di mio fratello Aleksej nel paese dell'utopia contadina» (Nuovo Politecnico, L. 2500).
«Jacques il fatalista e il suo padrone», di Denis Diderot: divertente paradosso dello stato di servitù, in un romanzo che sconcertò l'Europa delle rivoluzioni (Centopagine, L. 5000).
Nei due volumi di «Note per la letteratura», le impreviste e illuminanti analisi di Adorno su Valéry, Lukács, Heine, Balzac, Proust, Beckett... (Paperbacks, L. 8000 e L. 7000).
«I demoni», romanzo di Heimito von Doderer, uno dei capolavori della tradizione narrativa viennese da Musil a Broch (Gli struzzi, 3 volumi, L. 18 000).
Appare ora «Quaderno a cancelli», scritto da Carlo Levi nel 1973, durante un periodo di temporanea cecità. Parole nel buio, scrittura che dilaga, dai luoghi dell'infanzia e di «Cristo s'è fermato ad Eboli» ai non-luoghi della malattia e della morte (Saggi, L. 7000).
Informazioni Einaudi

Cresce il malumore tra le forze di polizia: alcune proposte di Nsu

L'insostenibile situazione dei lavoratori di Ps

I lavoratori di polizia sono giunti al limite estremo della sopportazione, dopo l'ultima provocatoria iniziativa del governo, riguardante il nuovo inquadramento del personale. Senza entrare nei particolari delle cifre, basterà dire che appuntati e sottufficiali da anni in attesa di una riqualificazione sono stati sbattuti al IV livello, venendo di nuovo considerati 'truppa'. Ciò valga anche per la sorte toccta ai marescialli bloccati al V livello mentre chi non rischia mai la propria pelle - come i tenenti colonnelli - ha ricevuto un inquadramento più che privilegiato, potendo usufruire di ben 6 classi di stipendio (fra l'VIII livello e l'VIII bis). E non parliamo poi dell'alta dirigenza trasformata economicamente in una casta di nababbi, per meriti oscuri, salvo che il loro clientelismo-parassitismo non sia stimato come una virtù da premiare.

Senza un sindacato vero e forte - con tanto di esercizio del diritto di sciopero - con una federazione unitaria tutta presa, oggi, dalle elezioni, domani dal sostegno degli equilibri governativi, con una leadership del movimento dei poliziotti saldamente nelle mani del Pci e della Dc, è evidente che i lavoratori non potranno che ricevere nuove fregature sia sul piano economico che dei diritti costituzionali.

In campagna elettorale, del resto, si sono mossi a promettere tutto e subito anche i questori, come quello di Roma, dottor Di Francesco, il quale a pochi giorni dal voto, manda circolari che assicurano la soluzione del problema-casa ai poliziotti sfrattati. Visto che Di Francesco occupa da solo un megappartamento di oltre 500 mq, nel quale talora si perde fino al punto di dover essere ritrovato dai cani poliziotto, noi consigliamo i lavoratori di polizia sul punto di essere sfrattati di occupare senz'altro l'elegantissimo labirinto del questore di Roma.

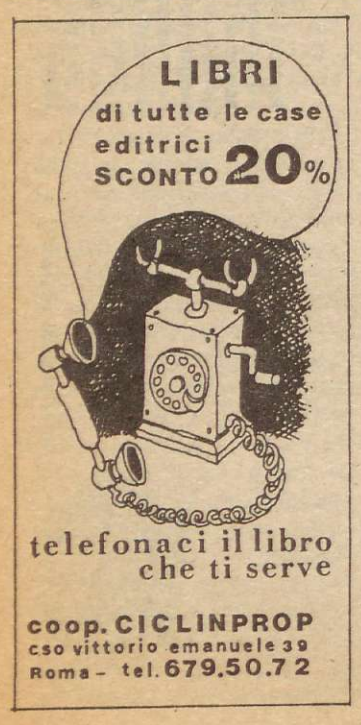
Ma, intanto, tra una fregatura e l'altra il malumore cresce potendo infine sfociare in una manifestazione di piazza non solo 'dura' ma terribilmente pericolosa, visto che i poliziotti sono lavoratori armati.

Per questo è necessario fare proposte serie e concrete ai poliziotti, offrendo loro un punto di riferimento sicuro e razionale.

Come Nuova Sinistra Unita, prendendo atto della giusta rabbia del personale, lanciamo alcune proposte di immediata attuazione: 1) problema economico: in polizia non vi può essere sul piano del salario una forte sperequazione fra i vari gradi, di fatto, chi opera in mezzo alla strada sono le guardie, gli appuntati ed i sottufficiali, chi rischia la vita sono loro e non certamente i colonnelli i generali o l'alta dirigenza. Quindi, noi chiediamo - e lo faremo anche in parlamento - il restringimento della forbice retributiva, ampliando il numero dei livelli e delle classi di stipendio per la 'truppa' ed accorciando nel contempo, livelli e classi dal capitano in su. All'appuntato con 20 anni di servizio, ad esempio, spetta di diritto il V livello, così come al VI dovrebbero essere posti i vicebrigadieri ed i brigadieri con 4/5 anni di servizio e tutti i marescialli, con la sola distinzione delle classi di stipendio. 2) problema dei diritti civili e sindacali: la smilitarizzazione e la *libera* sindacalizzazione è certo che non verranno mai dalle buffonate dei demagoghi del Pci o della Dc, perchè agli uni ed agli altri la polizia interessa per governare, per usarla come strumento di parte e, quindi, serve e servirà tenerla diversa e separata dal paese reale, accentuandone, magari, il carattere partigiano e mercenario. Il poliziotto dunque, è funzionale a tale disegno soltanto se non avrà pari dignità e diritti degli altri lavoratori. Forse, l'estrema *ratio* per risolvere positivamente la questione è il referendum abrogativo del decreto-legge Badoglio, il solo impedimento giuridico - per quanto illegittimo - che vieta ai lavoratori di polizia di fare 'da soli' il proprio sindacato. Se lo devono, infatti costruire con le loro mani, liberamente e senza strumentalizzazioni. Solo dopo, a sindacato costituito, potranno

o meno collegarsi con altri sindacati esistenti. E non è detto che il collegamento debba necessariamente effettuarsi con la federazione unitaria. In Italia c'è di meglio e di più pulito, c'è ad esempio la Flm.

Giancarlo Lehner



Il lavoro di un coordinamento nazionale che si riconosce nel progetto di Nsu

Dall'esperienza delle realtà di base la giusta dimensione del concetto "sport per tutti"

L'Italia nel campo dello sport d'alta prestazione è ormai alla pari con il livello medio dell'Europa occidentale in tutte le discipline nel calcio (è di pochi giorni fa l'ottimo pareggio con i campioni del mondo argentini), Mariani ha vinto la medaglia d'oro per il judo agli europei, nell'atletica Mennea e la Simeoni primeggiano, siamo i campioni del mondo di pallanuoto ed ai vertici della pallacanestro e della pallavolo, le Ferrari primeggiano nelle corse automobilistiche e Moser e Saronni sono ai vertici del ciclismo mondiale. Senz'altro sono risultati positivi anche se raggiunti in modo diverso che negli altri paesi che possono contare su una base amplissima di praticanti con una conseguente maggiore possibilità di selezione degli atleti. In Italia proprio perchè la pratica sportiva non fa parte delle abitudini di vita del cittadino medio, gli atleti di alta prestazione nascono tutto sommato dal caso e poi vengono 'sfruttati' per anni.

C'è da dire che forse non era possibile fare di più di quello che il Coni ha fatto, per la situazione drammatica in cui versa la pratica motoria sportiva in Italia.

Alla buona situazione dello sport agonistico fa riscontro infatti il ritardo gravissimo dell'attività motoria formativa e compensativa e della pratica sportiva di massa. Nella scuola materna ed elementare dove il ruolo del movimento è fondamentale, l'attività motoria non è nemmeno compresa nei programmi e neppure nelle superiori trova quello spazio che pure dovrebbe avere. Mancano spazi attrezzati per lo sport o semplicemente aree verdi per il gioco: questo porta ad altri primati, nel numero di bambini vittime di incidenti stradali per mancanza di spazi in cui giocare o nella percentuale di incidenza, nei bambini in età scolare, di paramorfismi e di malattie causate da mancanza di movimento. Questa situazione è determinata dalla totale assenza dello Stato in questo settore che è totalmente delegato al Coni che nella sua opera di promozione della pratica sportiva ha identificato la diffusione dello sport sociale con la diffusione dello sport agonistico, operando modo approssimativo e clientelare.

Parallelamente hanno fatto opera di supplenza alla latitanza dello Stato gli Enti di Promozione sportiva, quelle organizzazioni cioè alle quali i partiti politici hanno affidato, o delegato, l'intervento in questo settore.

L'Uisp, il Csi, l'Aics hanno in questi anni svolto un'opera efficace per l'allargamento della pratica di massa ed oggi organizzano centinaia di migliaia di praticanti. Dopo una parentesi nella quale hanno tentanto di percorrere una nuova strada sul piano organizzativo e di contenuto, oggi questi enti operano in un'ottica analoga a quella istituzionale, tranne poche eccezioni. È intervenuto ora un fatto nuovo: i partiti hanno deciso di entrare direttamente nel problema, spinti dal fatto che lo sport e l'attività motoria in generale conoscono un momento di particolare favore, per l'intervento parallelo dei mass-media e dell'industria e per quell'aumentato bisogno di muoversi e fare sport diffuso nella cittadinanza. I partiti della sinistra hanno elaborato proposte di legge interessanti, che poggiano però su parole d'ordine, quali 'sport per tutti', che oggi rischiano di appiattire la lotta, soprattutto per gli elementi nuovi che sono intervenuti: ad esempio l'iniziativa della grande industria (il Centro Sportivo Fiat, e l'incremento vorticoso del mercato delle attrezzature sportive etc.). Questo ci porta a temere che 'sport per tutti' diventi una parola d'ordine del sistema, se non la riempiamo di contenuti nuovi ed articolati.

I partiti della sinistra storica sembrano rimanere sostanzialmente in un'ottica razionalizzatrice che, rischia di portare acqua al mulino dello sport istituzionale, se non si colma la distanza che separava le affermazioni di principio dall'intervento reale degli Enti di Promozione della sinistra, che oggi sembrano aver fatto una scelta tutta istituzionale. Pensiamo allora che il nostro ruolo debba essere quello di attivare il dibattito tra tutti i compagni, senza deleghe, assumendo come referenti quelle realtà di base che operano per spostare il livello della discussione ed assumere un ruolo di spinta nei confronti anche della sinistra tradizionale.

Questo programma è già avviato e ha dato già dei frutti: la nascita del coordinamento tra le realtà di base operanti su tutti il territorio nazionale. E questo è stato possibile proprio perchè tutti i compagni che lavorano in questo settore hanno affrontato il problema insieme; direttamente ed in uno spirito unitario che ha trovato poi la sua rappresentazion[illegible]el progetto di Nuova Si[illegible]a Unita.

Comm. Nazionale Sportiva di Dp

Decollatura (Cz)

Carabinieri in campagna elettorale

Catanzaro - Se ci fosse un premio per i più attivi in chiusura di campagna elettorale, questo sicuramente andrebbe a polizia e carabinieri. Solerti come non mai (guarda che caso!) si danno un sacco da fare ed essendo i figli migliori di questa nostra buona Italia, lo fanno senza guardare in faccia a nessuno. Qualcuno adesso penserà: 'hanno arrestato un Dc!' Nient'affatto. Decollatura, paese di 4 mila abitanti: da sempre presenti un gruppo di compagni che fanno riferimento a Lc. Campagne contro la repessione, contro i Cc, presenza elettorale per Nsu. Venerdì notte le case dei quattro compagni più conosciuti e rappresentativi vengono perquisite alla ricerca di armi. Ovviamente non è stato trovato nulla; peccato che puzzi un po' questa azione l'ultimo giorno di campagna elettorale senza, quindi, nessuna possibilità di reazione pubblica da parte dei compagni.

Secondo un giornale Usa

Leighton fu ferito dal Fdg italiano

New York - Il periodico *The Nation* ha pubblicato un articolo in cui si accusa il 'Fronte della gioventù' di una responsabilità diretta nell'attentato nel quale rimasero feriti gravemente il 6 ottobre '75 a Roma l'esponente democristiano cileno Bernardo Leighton e la moglie. L'operazione del 'Fronte' sarebbe stata diretta da Alfredo Di Stefano (soprannominato 'Topo Gigio' e 'George') su incarico di Michael Townley un americano agente segreto della 'Dina' cilena. In base al piano, Leighton doveva essere ucciso dai fascisti italiani e la responsabilità doveva essere fatta ricadere sul movimento anticastrista cubano in esilio. *The Nation* aggiunge che Di Stefano, Virginio Paz (braccio destro di Townley) e due membri del 'Fronte' (Luigi e Maurizio) furono premiati dalla 'Dina' con un viaggio in Cile.

A Porto Azzurro

Palestinesi in carcere

È giunta notizia che nel carcere di Porto Azzurro sono detenuti due palestinesi. I compagni palestinesi presenti in Italia sono pregati di mettersi in contatto con Franca Rame, Casella Postale 1353-Milano con la massima urgenza possibile. Lo stesso sono pregati di fare tutti coloro in grado di fornire elementi conoscitivi sulla situazione dei detenuti nelle carceri italiane.

Per le sue posizioni

I compagni di di Lc su Sofri

Cuneo - I compagni della ex Lotta Continua in lista per la circoscrizione di Asti, Alessandria per Nuova Sinistra Unita, piuttosto sorpresi dalle prese di posizione di Adriano Sofri, che voterà radicale ci hanno inviato queste poche ironiche righe:
«L'amarezza e le lacrime ci impediscono quasi di scrivere: solo ieri compagno Sofri, ci hai fatto sapere che 'la linea' era quella di candidarsi nelle liste radicali; in questi tre anni noi, abbandonati soli e confusi, abbiamo perso la bussola ed oggi ci troviamo a essere candidati nelle liste di Nsu, ci rendiamo conto solo ora, dopo la tua dichiarazione, di stare a disagio in questa lista. Dopo un mese di campagna elettorale ci rendiamo conto solo oggi di trovarci 'nel ghetto del minoritarismo rivoluzionario' come dice Boato. Oggi finalmente tutto ciò è più chiaro, ancora una volta grazie a te. Niente di nuovo sotto il sole, il ganzismo non è morto!». Firmano Franco Bagnis, Federico Amandola, Beppino Allena, Giovanni Falcone, e Carlo Frizzarin.

Il Papa esprime "stima alle autorità": Gierek e Breznev stanno al gioco

Cerimonie, canti, bandiere per il polacco Wojtyla

Il Papa è a Varsavia, Il viaggio durerà fino a domenica 10. In aereo c'è stato un incontro coi giornalisti. Alla domanda:'Mentre in occidente si vota il Papa va in Oriente. Come mai?' Wojtyla, secondo l'Ansa, avrebbe risposto: 'In Occidente debbono pensare a questo anche votando' Battta sibillina che probabilmente sarà interpretata in più modi. E poi ancor:'Dire comunista, capitalista è parlare di differenze di superficie. Però sotto stanno i popoli Sotto ci sono gli uomini, è questa realtà umana che interessa alla Chiesa'. Il momento centrale della prima giornata è stato l'arrivo con le solenni e formali cerimonie organizzate dal governo. Il Papa è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio di Stato Jablonski che ha le stesse funzioni di un presidente della Repubblica.

Egli ha detto che lo Stato Polacco è molto soddisfatto della visita del Papa sottolineando il 'ritorno alla terra natale di un figlio della Polonia'. Tutta la coreografia (inni, costumi, bandiere) hanno marcato il significato 'nazionale' della visita. È evidente che in questo modo il regime si insrisce con minor disagio nel viaggio: per un altro verso questo interessa anche alla Chiesa polacca ed alla grande massa dei credenti. Interessante la risposta di Wojtyla al saluto di Jablonski. Dopo aver espresso la sua stima alle autorità statali e riconoscendo per il benevolo atteggiamento nei confronti della sua visita in Polonia, il Papa ha sottolineato che la visita era stata dettata da motivi strettamente religiosi. Poi ha auspicato che il viaggio possa servire alla grande causa dell'avvicinamento e della collaborazione tra le nazioni (allusione ad un contributo alla distensione tra Est e Ovest) e che 'il frutto di questa visita sia l'unità interna dei miei connazionali ed anche un ulteriore favorevole sviluppo delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa nella mia amata patria'. In queste battute sta l'accordo faticoso raggiunto per gestire la visita in modo non dirompente per il regime e utile per la chiesa. Dall'aereoporto il Papa si è recato nella cattedrale di San Giovanni Battista che come tutto il centro storico era stata distrutta dai nazisti durante la repressione della sollevazione di Varsavia nel '44. È stata ricostruita com'era. Wojtyla vi ha pronunciato un discorso in cui fa grandi elogi al Card. Wyszynski. Intanto da Mosca la stampa tace sul viaggio ma l'agenzia ufficiale 'Novosti' lo giudica favorevolmente. Breznev non poteva fare diversamente.

Si dimette il presidente dell'ATM, rapporti testi tra socialisti e comunisti

Vicina la crisi al Comune di Milano

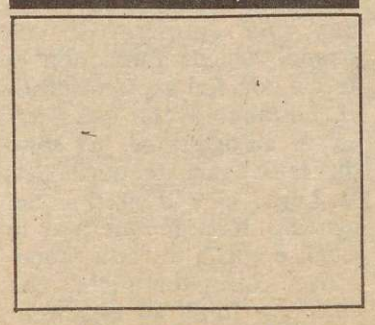
Milano - Durante la riunione della commissione amministratrice dell'azienda tranviaria municipale in cui si doveva discutere l'organigramma si è dimesso improvvisamente il presidente dell'azienda Luigi Amman in seguito al tentativo, di cui parlavamo nel giornale di venerdì, da parte di democristiani e socialisti, di giungere a una votazione immediata sulla separazione dell'ufficio 'acquisti' da quello 'appalti'. A capo dell'ufficio appalti il Psi ha intenzione infatti di porre un uomo di sua completa fiducia dopo la rottura che in pratica si è avuta nel tempo con Amman, eletto come indipendente nelle sue liste.

L'esito della riunione della commissione è il frutto anche dello scontro ormai aperto tra Psi e Pci a Milano e la maggioranza creatasi attorno alla questione Atm (Psi, Pci Psdi, Pri) è tale da far pensare a un ritorno in grande stile delle politiche più deteriori del centro sinistra (il valore degli appalti della Atm è di circa 10 miliardi annui). Per i comunisti è ora necessario giungere al più presto a un chiarimento politico tra i partiti che fanno parte della giunta di Palazzo Marino e tutte le questioni dovrebbero investire l'amministrazione comunale nel suo complesso per un esame globale della situazione. Il sindaco socialista Tognoli, nelle dichiarazioni fatte alla stampa, ha cercato di rivoltare la frittata accusando il Pci di cercare di «gettare in politica le questioni dell'azienda». Lo scontro tra Pci e Psi che reggono il comune di Milano, si è fatto aspro da quando la linea craxiana 'autonomista' ha spostato il Psi su una rotta che spesso si è trovata a coincidere con quella democristiana. È per questo che il ritorno a una giunta di centro sinistra a Milano non sarà impossibile dopo i risultati delle elezioni.

Nominati i periti, continuano le indagini dopo il blitz di Viale Giulio Cesare

Lunedì l'interrogatorio dei "br"

Roma (u.g.) - Si svolgerà lunedì mattina, nel carcere di Rebibbia, il primo interrogatorio a Valerio Morucci e Adriana Faranda arrestati il 29 maggio nell'abitazione di V.le Giulio Cesare, ritenuta dalla Digos, un 'covo' di estrema importanza per le Br romane. Nel corso dell'interrogatorio di lunedì ai due presunti brigatisti verrà notificata una comunicazione giudiziaria per l'assalto alla sede della Dc di P.zza Nicosia dopo che nella loro abitazione è stata rinvenuta una piantina dettagliata dell'attacco alla sede Dc. Intanto il giudice Gallucci ha nominato i periti che dovranno stabilire se le armi trovate in via Giulio Cesare (e, in particolare, l'ormai mitica 'Skorpion') siano state usate per altri operazioni, compresa l'azione di via Fani. In ogni caso, Morucci, Faranda e Giuliana Conforto, l'intestataria dell'appartamento (quella che ha indicato in Piperno colui che presentò i due arrestati), saranno processati per direttissima per la detenzione di armi da guerra. Alla Digos, intanto, sono ancora all ricerca del primo 'covo' della coppia arrestata; le ricerche sono orientate nella zona di via Ostia (una traversa di V.le Giulio Cesare) in cui, il 20 marzo, si svolse un'operazione dei Cc che portò all'arresto di sette presunti fiancheggiatori. In relazione a ciò il Morucci e la Faranda avrebbero deciso il trasferimento. Naturalmente queste sono solo, le ipotesi fatte trapelare dai 'mini Dalla Chiesa' romani. Un'ultima notizia: pochi giorni prima degli arresti in questione a radio 'Onda Rossa' arrivò una telefonata che avvertiva dei preparativi in corso di una grossa operazione contro l'autonomia; a quel punto infatti, la Digos aveva già preparato gli appostamenti in Giulio Cesare. Un'analoga telefonata (a nome di un fantomatico funzionario degli Interni) era arrivata prima della grossa operazione che portò all'arresto di 200 giovani ritenuti 'fiancheggiatori'. Chi di infiltrato ferisce...



"Il buco" di John Kinzler - Modern Art Museum New York.

D.P.

MILANO
Della commissione Giustizia sono pronti due documenti: 1) leggi speciali 2) per i compagni che faranno gli scrutatori; 'norme sulle elezioni' . I documenti si possono ritirare in Via Vetere 3 nella stanza del settore, costano L. 250.
ROMA
È DISPONIBILE UNA NUOVA RIVISTA 'PERCORSI'
La rivista potrà essere ritirata direttamente dai compagni c/o sede nazionale di Dp in via Cavour 185 o prenotata telefonando allo 06/4752064
CAGLIARI
Oggi, diffusione straordinaria del *QdL:* appuntamento per tutti i compagni alle 9 in sede, via Donizzetti 52.

Nel Movimento

AGRICOLTURA BIOLOGICO-DINAMICA
Stiamo preparando un manuale pratico di agricoltura bilogico-dinamica. Vogliamo metterci in contatto con tutti i compagni che hanno lavorato in questo senso per scambiarci idee, esperienze e creare un indirizzario nazionale delle situazioni esistenti e dei recapiti interessati a questo argomento. Scriveteci! Da Re Maurizio Casella Postale 1076-50 100 Firenze. 'L'albero del pane' via dei Banchi vecchi 39, 00186 Roma. Tel. 06/6565016.
VENEZIA
Il coordinamento conciari operai e tecnici della provincia di Vicenza chiede contatti con compagni di altri centri della concia di Solofria (Avellino), Turbigo, Santa Croce sull'Arno. Permriferimento: Lucio Povoleri via Damolin 2. Tel. 0444/670825.
MILANO
VENDITA MILITANTE
Avvertiamo tutti i compagni delle scuole di Milano che dalle 1/6 tutti gli invii alle edicole saranno sospesi.
Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica d'ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.
FIRENZE
Per organizzare un sit-in su: 'Donne e lavoro' si invitano tutte le donne interessate a partecipare ad un momento alla Casa delle Donne in via Carraia 2 (Bus 22-5) martedì 5 alle 21.

Battaglia antinucleare

MAPPA ANTINUCLEARE
Stiamo finendo di allestire una mappa completa ed aggiornata di tutti i comitati e gruppi antinucleari italiani e del canton Ticino. Invitiamo tutti i compagni a segnalarci le nuove situazioni createsi negli ultimi mesi, sia di gruppi che di compagni singoli. A lavoro ultimato verrà pubblicato e diffuso capillarmente. Aiutateci mandandoci gli indirizzi che già conoscete. Scrivete a: Da Re Maurizio. Casella postale 1076. 50100 Firenze 7.

Nuova Sinistra Unita

ROMA - AVVISO IMPORTANTE
Tutti i compagni di lista e scrutatori appena in possesso di risultati significativi devono comunicarli immediatamente ai compagni dei comitati circoscrizionali che a loro volta devono farli giungere al Centro Nazionale di Democrazia Proletaria telefonando a Roma (pref. 06) 4755898-4755837 - 4752065-4752013. Solo se tutti questi numeri risultassero occupati, per tale comunicazione possono essere utilizzati i telefoni della redazione romana del Quotidiano dei lavoratori 06/4741017-4752061.
SICILIA
CATANIA
La raccolta dei dati elettorali della Sicilia orientale si tiene c/o la sede circoscrizionale di Catania - Tel. 095/224112.

Avanza l'ipotesi di spostare al 27 giugno la manifestazione nazionale della Flm. Ma non funziona

Meccanici a Roma: "Non ti fidare di nessuna data diversa dal 22"

(f.c.) - Le elezioni non hanno bloccato il dibattito sindacale e in diverse realtà e categorie neppure le lotte. Il fatto recente di maggior spicco è il possibile spostamento della data dello sciopero nazionale dei metalmeccanici. Qualsiasi sia l'esito della consultazione elettorale per la sinistra, grande rilievo assumerà l'iniziativa sindacale nel mese di giugno. Infatti l'attenzione tutta concentrata sulle elezioni ha negativamente pesato sulle lotte operaie, che sono state poste nel dimenticatoio dalle maggiori forze politiche. E non solo come fatto contingente, l'impegno della campagna elettorale, ma come concezione della politica e del dominio delle istituzioni sulle lotte e pratiche di massa. Dalla prossima settimana non ci sarà più la domanda dominante 'come andranno le elezioni?' a prescindere dai contenuti e problemi vissuti dalle masse (tale è stato lo scontro elettorale); ma quest'altra: 'Che governo?' sempre a prescindere dal portato delle lotte. Non è detto perciò che le cose vadano meglio: uno dei ruoli più importanti della nuova sinistra dovrà essere quello di dedicare tutto il suo impegno alle lotte, contrattuali e sul territorio. Queste possono invadere la scena politica o restarne ai margini: dipende anche da noi. Ad esempio la data della giornata di lotta dei metalmeccanici non è questione di caldendario. 'Non fidatevi di nessun giorno diverso dal 22' questo è un buon slogan. Se passa al 19, ipotesi poco probabile i meccanici non vanno a Roma ma non ci vanno neppure se la giornata di lotta viene spostata al 27, ipotesi che pare farsi strada, perchè è un giorno infrasettimanale. Oltre nel tempo non si può andare, le ferie sono vicine. Dunque il 22. E se i metalmeccanici rinunciassero a manifestare a Roma anche lo slogan: 'Non fidatevi di nessuna settimana diversa dalle 35 ore' potremmo considerarlo un fatto puramente verbale. Nel senso che la lotta contrattuale e i suoi obiettivi più qualificanti, ne risulterebbero compromessi. Questa ha bisogno di rilancio: le assemblee e la mobilitazione da compagni del sindacato sono definite 'soddisfacenti', ripiegherebbero nella rassegnazione se la scadenza nazionale venisse ridimensionata nel suo significato di scontro.

O la lotta si inasprisce con la massima determinazione e decisione, o può iniziare la fase di stanca.

Data la dimensione dell'attacco padronale è necessario inoltre che lo scontro si sviluppi anche con tutta la possibile articolazione, con contenuti sentiti dagli operai nei reparti e nel legame fabbrica e territorio. Un giugno di lotta può essere l'avvio della risposta e preparare una continuità di iniziativa.

Sism Cisl milanese

Confermato il blocco degli scrutini

Milano - In un comunicato il Sism Cisl provinciale riconferma la decisione dello sciopero articolato con astensione dagli scrutini fino al 12 giugno. «La partecipazione è stata finora positiva. Ci sono presidi che minacciano e ricattano i lavoratori, con un comportamento antisindacale, a cui risponderemo anche per vie legali - affermano i compagni della segreteria - inoltre molti giornali fanno dall'allarmismo e colpevolizzano i lavoratori in lotta». «Si ribadisce - si legge nel comunicato - che la disfunzione e il 'blocco continuato' della scuola è da addebitarsi alla politica del governo, e per Milano anche al provveditore, che persegue impunemente nei suoi ritardi e inadempienze». Il Sim Cisl rinnova l'appello a studenti, genitori, lavoratori a partecipare alle assemblee che si svolgono nelle scuole.

Duro contro la Dc, ma altrettanto rigido nel sostenere che ci vuole il concorso

Quanto bene ha fatto il Pci ai precari!

Roma -*Sull'*Unità *del 14/5 il deputato del Pci De Gregorio, ex sindacalista della scuola ah rilasciato una lunga intervista sui problemi del precariato, illustrando la posizione complessiva del suo partito su questa delicata materia. Tra le varie amenità il De Gregori dichiara che durante la discussione parlamentare della legge 463*
lui si è battuto come un leone contro al Dc.
'il cui rigorismo tendeva a snaturare un accordo sindacale in materia ' [sic!]. Colpiti da questa dichiarazione e dai rimbrotti televisivi di Berlinguer contro gli estremisti che attaccano solo il Pci, ci siamo procurati gli atti parlamentari per dimostrare, carte alla mano, come in fondo il Pci voglia bene ai precari e che se non fosse stato per la Dc adesso tutti i precari sarebbero di ruolo.

Ma ahimè la nostra buona volontà, caro Berlinguer, si è scontata con evidenza dei fatti, ovvero tra i 'rigoristi' abbiamo trovato, in buona compagnia democristiana, anche il De Gregorio, il quale pur avendo le mani pulite ha certamente la lingua sporca o la memoria corta.

Ma basta con i commenti e passiamo ai fatti , ricordando che l'accordo sindacale era costituito dal D.d.l. 1888, divenuto poi, dopo le modifiche parlamentari la legge 463.
Confrontiamo dunque alcuni articoli dei due testi.

Gli articoli 17,18,19,20 del 1888 stabilivano la illicenziabilità di alcune figure 'anomale' [animatori, esperti, ecc.] e una riserva di posti a tempo indeterminato quali non docenti per gli animatori privi di titolo di studio.

Nella 463 questi articoli sono spariti grazie alla dura lotta del nostro eroe che ha presentato una raffica di emendamenti soppressivi.

Un ruolo di punta il De Gregorio lo ha svolto anche rispetto agli articoli 1 [soppressione dell'incarico a tempo indeterminato] e gli articoli aggiuntivi dal 27 al introducendo il concorso hanno dato un valido contributo al permanere del precariato, e quindi del potere clientelare democristiano.

Filippo Ottone
Giorgio Sciotto

Dopo le elezioni

Tagliati i fondi della 285?

Roma(m.m.)- I fondi della 285 sono stati tagliati? Lo si saprà probabilmente dopo le elezioni. Intanto i progetti che il Comune di Roma pareba avesse approvato, sono in forse. Si tratta di quei progetti riguardanti i centri culturali polivalenti il verde, le mostre cittadine e il turismo e che riguardano 26 cooperative e circa 334 giovani dosoccupati. Oltre al miliardo (?)) stanziato per i progetti della 285 ci dovevano essere 200 milioni avanzati dal precedente bilancio: pare andranno però solo ai centri-sperimentali già esistenti con una divisione tra le cooperative. Nicolini e 285 fanno un bel duetto: ma il lavoro?

Parlando con alcuni compagni di Nuova Sinistra delle loro proposte di trasformazione

Battaglia politica nelle cooperative culturali

Roma - Parliamo con alcuni compagni della nuova sinistra che lavorano nelle cooperative culturali, in particolare sul Congresso dell'Associazione delle Cooperative culturali, al termine del quale, da parte del Pdup e dell'Mls, in particolare dalle colonne de *La Sinistra,* ci sono state numerose accuse di subalternità alla maggioranza dell'Associazione rivolte ai compagni della nuova sinistra.

«Qui se c'è qualcuno che dovrebbe fare quest'accusa siamo noi - comincia Carlo - loro hanno fatto un'azione clientelare e sottobanco in cerca di alleanze con la parte del Pci più legata alla gestione della Lega, cioè collegandosi a chi era intenzionato a smantellare l'Associazione difficilmente controllabile dalla Lega stessa poichè non ne ricalca le norme produttivistiche. La forzatura finale della componente Pdup-Mls sul documento era funzionale a questa politica, l'astensione è stato il risultato di un patto concordato di cooptazione». «Ma è importante impostare il discorso in positivo - continua Mario - cosa intendiamo fare dentro la Lega e nell'Associazione? La Lega è un canale obbligato nel rapporto con le istituzioni, occorre consolidare le cooperative che cercano un nuovo modo di essere, c'è bisogno di spazi e i tempi non sono immediati. Occorre portare avanti una battaglia politica sui tempi lunghi sui contenuti che abbiamo portato anche al Congresso. Non c'è stato un congelamento della situazione, noi ci siamo impegnati su alcuni punti: formazione di strutture orizzontali, intersettorialità, elettività delle cariche dirigenti senza immissioni di quadri esterni per la maggior parte appartenenti ai partiti». «La stessa battaglia - aggiunge Carlo - per la modifica dello Statuto è stata fondata su questi contenuti, ed ha portato a dei risultati; e questa battaglia l'ha fatta solo la nostra area. Potevamo forse far capire meglio quanto fosse segnata da noi la proposta del coordinamento regionale del Lazio che ha aperto grosse contraddizioni nei partiti». «Alcune cose - è un altro Carlo che parla - sono avvenute: il discorso delle cooperative come azienda di tipo tradizionale è stato, se non sconfitto, neutralizzato». «Noi come cooperative della nuova sinistra - continua Mario - portiamo avanti una pratica e un discorso su un organizzazione del lavoro alternativa all'interno di ogni cooperativa, contro le divisioni dei ruoli, per una cooperativa che quando chiede fondi non lo faccia con fini assistenzialistici, portando avanti una ricerca di autogestione. Ci sono due linee sbagliate: quella della Lega, cioè d'inserirsi nel mercato accettandone tutte le leggi, e quella di certe cooperative cinematografiche che chiedono fondi ad organismi pubblici unicamente come copertura finanziaria. Noi vogliamo basarci su un progetto legato ai bisogni che nascono sul territorio, verificabile da ogni componente della cooperativa, lottando contro ogni logica gerarchica all'interno della cooperativa stessa. Prendi quelle dell'Mls...». «L'esempio più concreto può essere dato - continua Carlo - dalla cooperativa librarie della Lombardia, che hanno costruito una rete decentrata di le cooperative periferiche in contatto con l'esterno: le scuole e le fabbriche, questo per non limitarsi a sviluppare il mercato, ma svolgendo anche un ruolo di dinamizzazione culturale.» «Insomma per concludere - dice Mario - abbiamo tenuto presente i meccanismi di un'istituzione come la Lega. Non abbiamo nessun interesse ad una spartizione di potere, vogliamo lavorare con i cooperatori, senza nessuna delega alla struttura della Lega stessa, creando collegamenti orizzontali tra cooperativa e cooperativa, fino ad intaccarne la gestione».

Marco Mele

Alla Face Standard

Provocazione padronale sulle ferie

Milano - Alla Face.Standard settore telecomunicazioni, la direzione ha proposto di chiudere lo stabilimento tre settiman anzichè due in agosto. È una provocazione - affermano i lavoratori - perchè manda in aria tutti i progetti, e magari le prenotazioni per le ferie nelle altre due settimane'. I lavoratori, soprattutto le donne, hanno subito risposto con un corteo interno 'come non si vedeva da anni': assedio alla direzione e rumori d'ogni tipo compreso quello degli sciacquoni dei cessi dei direttori! La direzione adesso tratta la questione.

Contratto parastatali

Protocollo d'accordo: ma quale?

Roma - 'L'intesa raggiunta rappresenta il massimo conseguibile oggi dal sindacato nel pieno rispetto delle linee di politica sindacale che il movimento si è dato'. Così ha commentato Sestini, segretario della Uil parastatali, il protocollo d'intesa, sottoscritto il 1 giugno. E poi ha rilevato che ci sono anche 'punti di caduta', come i diritti di informazione e alcuni aspetti rivenc ativi. Le prime reazioni dei lavoratori a questo protocollo, che dovrà in ogni caso fare un lungo iter è negativa. Se l'accordo la peggiora non è prevedibile dopo le elezioni la calma in un settore che ha visto molte agitazioni nell'ultimo periodo.

Lettere dalle caserme: soldati ai presidii

"Se non spari subito c'è il codice di guerra"

Che fanno migliaia di soldati in queste ore? 'Vigilano' sui seggi elettorali, un compito ormai 'istituzionale' dell'esercito. Ma da due settimane a questa parte e non si sa fino a quando, migliaia di militari 'presidiano' anche 24 ore su 24, 'impianti di importanza strategica' contro eventuali attacchi terroristici.

Dalle caserme riceviamo da gruppi di soldati significative lettere di cosa questo comporti nella condizione di 'vita' dei giovani sotto naja. 'Alcuni soldati democratici di Firenze' - si firmano così - descrivono la loro situazione: «Partenza senza preavviso per i siti del 'servizio d'ordine'; nei luoghi da presidiare mancano telefono, radio, televisione, in poche parole siamo tagliati fuori dal mondo. Libera uscita ogni tre giorni, quel tanto che basta per andare e tornare in caserma, lavarsi ecc. Licenze bloccate fino al 15 giugno». I presidii i soldati che ci scrivono, li svolgono a Poggio Caiano (centrale Enel) e Calenzano (Enel) e Trespiano (ripetitore Rai). Nei punti strategici da noi controllati - prosegue la lettera - vigono le nuove disposizioni riguardo al servizio di 'ordine pubblico': se durante la guardia normale in caserma vige il 3 volte 'chi va là' - fermo o sparo! - colpo in aria-sparare (mirando possibilmente a punti non vitali), oggi si apre subito il fuoco! Per mancata consegna (cioè in caso ci si addormenti durante la guardia o non si spari contro l'intruso, o entri qualcuno senza che la sentinella se ne accorga) si è sottoposti al Codice penale militare di guerra!». Ma non finisce qui: se questa disciplina comporta una maggiore oppressione per i soldati ('tra l'altro dormiamo pochissimo, con turni di due ore di guardia e quattro di riposo') la militarizzazione finisce col colpire operai e impiegati dei posti presidiati. «Chi esce ed entra si deve far riconoscere presentando il tesserino, perchè tutti sono potenziali 'terroristi'! con un accrescimento del controllo dello Stato,per mezzo dell'esercito, nei posti di lavoro».

Da Pordenone una denuncia dell'impiego dell'esercito in ordine pubblico, con funzioni di supplenza di polizia e carabinieri, viene fatta dal 'Nucleo soldati democratici della caserma F. Martelli'. «Nonostante ci si trovi davanti al fatto compiuto, come soldati democratici - scrivono - intendiamo esprimere il nostro, dissenso nei confronti dell'impiego dell'esercito in funzione di ordine pubblico».

'Militari democratici di Sora (Fr)' battono anche loro su questo problema: «Dopo trenta anni di completo disinteresse da parte dei partiti rispetto alle condizioni di vita all'interno delle caserme, di punto in bianco si fa riferimento all'esercito quale 'baluardo' a difesa dello Stato e della Costituzione. Militari e non poliziotti. Questa è la risposta dei militari democratici ai provvedimenti del Cis».

Un ospedale psichiatrico per uccidere i pazienti

Il "lager" di Bisceglie

Bari - Il 'lager' democristiano di Bisceglie il più grande ospedale psichiatrico d'Europa, ha prodotto un'altra vittima. Pare che il manicomio di Bisceglie debba costituire una zona franca rispetto all'applicazione della legge 180, che prevede un ridimensionamento del potere coercitivo di questa istituzione. Gli enti locali, la magistratura, i partiti della sinistra, dopo l'ispezione di due anni fa hanno preferito dimenticare il problema. Tutti lo ammettono, in paese: dal punto di vista occupazionale ed economico la chiusura del manicomio sarebbe disastrosa. Ringalluzziti da questa sorta di lasciapassare concessogli dalle autorità, i preti e le suore della Casa della Divina Provvidenza continuano a torturare e a distruggere la gente che gli capita sotto. I compagni di Psichiatria Democratica di Bari, in un loro comunicato denunciano in caso agghiacciante di L.G. di 29 anni: 'Ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Bisceglie circa 10 anni fa e dimesso da pochi giorni. Alcuni operatori del servizio di igiene mentale di Conversano, che hanno visitato il paziente il giorno dopo la dimissione, hanno avanzato esposto alla procura della repubblica di Trani riguardo la sua vicenda. Dall'esposto risulta che il paziente è moribondo, presenta totale scomparsa di muscoli agli arti inferiori e superiori e grosse piaghe da decubito, verosimilmente dovute alla lunga immobilizzazione; inoltre ha perso completamente la capacità di parlare. 'La madre ha riferito - si legge nell'esposto - che circa 10 anni fa, quando il figlio è stato ricoverato, camminava parlava e riusciva a comunicare ad ogni livello'.

Questo episodio contraddice grossolanamente le posizioni dei gestori della casa della Divina Provvidenza e della giunta comunale di Bisceglie (Dc) che più volte hanno decantato pubblicamente le avanzate tecniche terapeutiche del manicomio. Ogni anno 25 miliardi di denaro pubblico foraggiano questa istituzione

Psichiatria Democratica di Bari chiede l'immediato intervento della magistratura perchè faccia luce su questo grave episodio'.

Palestina occupata

Ucciso l'Imam 'traditore'

Gaza. L'Imam di Gaza, territorio palestinese occupato da Israele, Al Khuzandar è stato ucciso a colpi di coltello l'altro ieri. Da Beirut il Fronte popolare di Habbash ha rivendicato 'l'atto di giustizia'. Anche il Fdlp si è rallegrato per l'uccisione dell'Imam, accusato dalla Resistenza di essere un collaborazionista di Tel Aviv. Per un portavoce dell'Olp la 'liquidazione' dell'Imam 'è una prova dl rifiuto, da parte del popolo palestinese, della politica capitolazionista di Sadat e di quelli che l'appoggiano'.

Ordinato il coprifuoco nella città di Kermanshah

Sospesi temporaneamente in Iran i tribunali islamici

Teheran - La situazione in tutto l'Iran è tutt'altro che calma; la situazione nel Kazistan non accenna a tornare alla normalità e nel resto del paese il vuoto di potere comincia a farsi sentire. I tribunali islamici che finora hanno spadroneggiato in tutto il paese ed emesso spesso sentenze di morte anche contro il parere del governo Bazargan (formalmente l'unico organismo a cui competano queste cose) sono stati sospesi ufficialmente per 'procedere alla riorganizzazione di queste istanze'; la cosa sembra essere stata causata dal fatto che numerosi giudici islamici e presidenti di tribunale hanno delegato parte dei propri poteri a giudici a latere talvolta incompetenti che avrebbero emesso sentenze 'illegali e antirivoluzionarie' e quindi 'offuscato il volto della giustizia islamica'. Mentre quindi si tenta di riportare nella 'legalità' uno degli aspetti più appariscenti della confusione iraniana per risolvere lo scontro aperto nel Kuzistan si ricorre alle misure di forza.

Dopo l'invio massiccio di truppe speciali nella regione si è arrivati alla proclamazione del coprifuoco nella città di Kermanshah.

I nuovi equilibri mediorientali dopo la "pace" separata

Ma il Raìs è sempre più nervoso...

Le pressioni americane sui sauditi per assicurare la protezione del Golfo persico dopo la caduta dello scià, si sono fatte sempre più pesanti, le loro proposte arrivano sino ad una vera e propria occupazione militare della zona. Questa iniziativa è nella mente del Pentagono sin dal 1973 e oggi più che mai non potrà essere attuata senza il beneplacito dei sauditi.

Ma sono soprattutto i fatti iraniani che hanno pesato su queste scelte. Si sapeva che Feisal su un punto non avrebbe ceduto : lo statuto di Gerusalemme , città santa anche per l'Islam. I principi sauditi considerati dal mondo mussulmano i guardiani della Mecca, non intendono affatto essere contestati in questo ruolo che dona loro una posizione di rilievo all'interno di tutto il mondo arabo; è per questa ragione, anche se inseriti abbastanza largamente nel sistema americano, si sono ben guardati, al contrario dello scià, dall'adottare costumi ed usanze che potrebbero sembrare deteriori e sacrileghe. D'altro canto, anche Iraq e Siria, i cui regimi fanno riferimento ad una ideologia laica, ma rispettosa dell'Islam, devono costantemente tener conto di un elemento ormai acquisito: il ritorno ad un dio unico e legislatore. Questa tendenza passionale è abbastanza scorrettamente assimilata, dall'Occidente, ad una sorta di fanatismo, dal momento che è stato l'Occidente, [*considerando il mondo arabo come ormai acquisito ad un materialismo costantemente identificato con le merci che vi si riescono ad esportare*] *a provocare questa violenta difesa che si aggrappa anche alla religione, E dal momento in cui l'occidente non ha nulla da dire del fatto che Israele, si annetta territori in nome di un Testamento vecchio di 3.000 anni, la frattura si fa sempre più incolmabile.*

Gli americani danno dei veri e propri ultimatum quando invitano i Giordani e oggi i Siriani, ad intrapprendere lo stesso cammino di Sadat; questa pretesa se attuata non sarebbe altro che l'ennesimo momento 'destabilizzante' nella regione. Un discorso su Sadat a questo punto è quasi d'obbligo. La firma della pace c'è sata, è vero, ma quale pace e a quale prezzo? Al Cairo, proprio di fianco al lussuoso Hotel Hilton, pieno di turisti e uomini di affari americani ha chiuso da pochi giorni i battenti il palazzo che era la sede della Lega Araba, dal cui consiglio l'Egitto è stato scacciato in malo modo, mentre gli uffici dell'Olp, nel popolare quartiere di Dokki, ormai da mesi non vedono anima viva. Diciotto ambasciatori arabi su venti hanno abbandonato la grande città dell'Africa certo per molti sarà un distacco di breve durata, gli interessi economici interverranno pesantemente sull'unità del mondo arabo, ma la situazione per Sadat, anche per l'atteggiamento Usa di concedere aiuti col contagocce, non è delle più rosee.

Allo stesso tempo però il Rais ostenta sicurezza. 'La rottura delle relazioni diplomatiche -ha dichiarato a Le Monde *il ministro degli esteri egiziano Ghali -è spettacolare, ma ci sono altri aspetti.' È vero, poichè sa gli ambasciatori hanno lasciato Il Cairo. gli addetti commerciali vi sono rimasti e continuano a firmare accordi; sauditi, iracheni e l'Arabia Saudita aggira già il bicottaggio deciso verso l'Egitto, usando come intermediario il Pakistan. Altra asso nella manica sono il milione e mezzo di lavoraori egiziani sparsi ai quattro angoli del mondo arabo e senza i quali paesi che possiedono 'solo' petrolio e popolazioni di beduini nomadi non potrebbero avere strutture economiche e servizi; ad esempio non più tardi di qualche settimana fa il Kuwait ha richiesto all'Egitto ben 4.600 insegnanti. L'impegno di Sadat è in questo momento quello di ottenere qualche concessione, anche non primaria, per i palestinesi, onde tentare di rompere il fronte arabo e dar così ai paesi meno convinti l'occasione di fare un balzo verso le popolazioni egiziane.*

Sadat si fa carico dall'ottimismo, ma gli Israeliani continuano a bombardare il Libano, Messo al bando dal mondo arabo, poco aiutato da Begin, cosa può fare il Rais ? Innervosirsi? Il 1° maggio a Safaga, piccola città ai bordi del Mar Rosso si è proprio lasciato andare: davanti a migliaia di operai ha pesantemente insultato i Sauditi e negato ogni 'pretesa' dell'Olp di rappresentare i Palestinesi. È un gioco pericoloso, l'Egitto con un reddito medio a persona di circa 700 lire è in fallimento. Nel 1978 il debito con l'estero è stato di un miliardo e 800 milioni di dollari. Il paese sopravvive grazie ai prestiti americani, ma anche sauditi, del Kuwait e degli Emirati Arabi; Per allontanare la minaccia di un abbandono totale Sadat è convinto di dover firmare al più presto una tregua con i suoi vicini più moderati, anche per cancellare le acque al proprio interno; appare infatti sempre più evidente, lo scriveva anche il giornale del Cairo Al Dawa poi sequestrato che Israele ed Egitto stanno costruendo una barriera unica contro il mondo arabo. Abbandonato dai vicini, abbandonato da una parte del proprio popolo che non vede di buon occhio l'ostilità con gli altri arabi, è dunque solo. Unico appoggio gli Stati Uniti, ora più che mai risorsa finale del governo del Cairo.

[*2-Fine*]

Leo G. Guerriero

Bologna, settembre 1977; il movimento a Piazza Maggiore.

Per l'autofinanziamento del QdL

Riducendo all'indispensabile l'analisi più propriamente ideologica e saggistica del decennio '69-'79, questo libro privilegia l'aspetto "cronachistico" delle vicissitudini della "nuova sinistra", partendo dallo scioglimento del Psiup, attraverso le varie fasi del Pdup per il comunismo, per arrivare alla costituzione di Democrazia Proletaria — forse l'estremo tentativo serio di ricostruire un "momento" realmente rivoluzionario e di classe che si collochi tra il riformismo socialdemocratico del PCI (e dei suoi vassalli del Pdup-Manifesto) e la cosiddetta "area dell'Autonomia" (anticamera del folle terrorismo brigatista). In appendice: interviste a Vinci, Luperini, Borelli; un intervento di Zandegiacomi sul "Manifesto"; il memoriale di Gian Giacomo Migone sul "caso Magri".

Daniele Protti

Cronache di "nuova sinistra"

Dal Psiup a Democrazia Proletaria

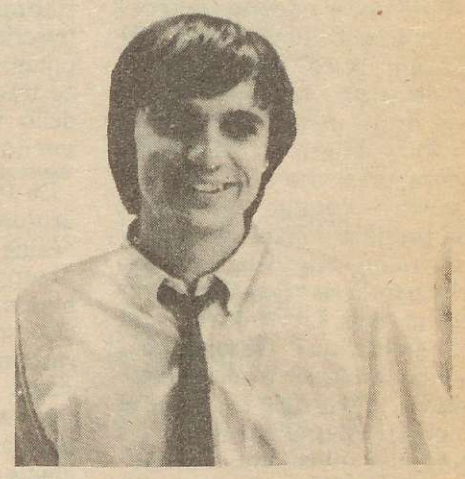
Gammalibri

L. 5.000

Libri

Viaggio privato-politico all'interno della nuova sinistra; stavolta a Bologna...

Boccalone: storia di movimento piena (anche) di verità



Enrico Palandri, ventiduenne Boccalone.

Ho conosciuto, conosco Enrico. Ne conosco almeno venti, in tutto simili. Nelle origini, nelle attività quotidiane nella mania di voler scrivere un libro. Forse *questo* Enrico, che si chiama anche Boccalone e Palandri , nella sua *'Storia vera piena di bugie'* è arrivato prima degli altri diciannove e speriamo che ciò serva a bloccare le vene scrittorieche di tutti gli altri; di tutti noi, in fondo. È soprattutto una la domanda che mi pongo, e cioè il perchè di tanto successo di critica seguito ai primissimi giorni dopo la pubblicazione di questo romanzotto. C'è chi ha uato frasi entusiastiche chi parla di 'prodotto del movimento', chi definisce Palandri 'un vero, raro talento di poeta'. Lungi da noi l'idea di parlarne male, vorremmo proprio capire perchè la 'critica ufficiale' arriva ad accorgersi di tante potenzialità, così in ritardo. Il paragone obbligatorio è quello con 'Porci con le ali', dal quale, effettivamente corre un abisso. È vero, Enrico ama la letteratura, la poesia, forse (forse!) trasforma l'esperienza concreta in pagine poetiche, ma perchè meravigliarsene tanto? Ciò è probabilmente dato dal fatto che Enrico è anche 'uno del marzo' lavora in una radio (presumibilmente Alice) la polizia irrompe spesso nel suo appartamento. E di queste cose si è sempre scritto rimarcando la rozzezza, la povertà di contenuti e proposte, se ne è sempre sottolineato il carattere 'perso'. Ed invece no, Enrico vive una storia d'amore qualunque, con una Anna qualunque e ne riempie delicatamente quasi duecento pagine; di incontri in piazza Maggiore, di un viaggio in Spagna, di pianti e di distacco. Incredibile! Dunque un effetto Boccalone l'ha sortito: anche l'ala più criminalizzata è capace di poesia, dolcezza, 'normalità'.

Meglio ancora « finalmente è saltato il modello di Porci con le ali (come scrive *Panorama* ndr), dei finti giovani che facevano il verso ai giovani per vendere meglio...» Un modello, ed è questo che preme sottolineare, al quale nessuno di noi si è mai adattato, assoggettato, ed è sempre stato confezionato da altri. La 'semplicità' poetica di Boccalone ci aiuta a spaccare questi preconcetti, ed a tornare a livelli di espressione decenti. Molto più in là non andrei, non azzarderei giudizi lapidari e troppo sbilanciati in positivo. Parlando con altri compagni che hanno già letto il libro, qualcuno diceva che Enrico è oltremodo simpatico perchè è riuscito a scrivere e pubblicare, forse solo nel tentativo di tornare con Anna. Un altro commentava che se lo scopo fosse questo, sarebbe giusto e sacrosanto, oltre che in barba a tutti i 'lettori' del nuovo modo di fare letteratura.

Come storia il libro sconta proprio un'esasperazione dell'uso in prima persona; gli *altri* sono quelli che non parlano, manovrati abilmente fino ad un finale scontato. Anna (anzi, anna come enrico usa scrivere in minuscolo) sicuramente protagonista, parla con le sue ... virgolette in totale una volta sola. Gli altri quasi mai. È Enrico che conduce, smorza, recupera, soffre; vive.

A dire il vero, lo stesso Enrico confessa:«Ho scritto solo su me stesso (anche se la differenza fra me e gli altri, l'identità, non so bene cosa sia e non me ne frega più un granchè) è per questo che non ho parlato a fondo di nessun altro (...) tutti appaiono così impalpabili (...)», ma il tutto suona solo da alibi per una conduzione abbastanza esclusiva. Quello che ne esce meglio è lui, e non si capisce perchè Anna alla fine non lo vuole più vedere, teme il suo arrivo in piazza Maggiore, ma passa poi ore al telefono «tra Venezia e Bologna». Nè si capisce ad un certo punto l'accenno all'arma della critica come 'strumento socialdemocratico'. Risulta ancor più (e per finire) incomprensibile inusuale e improbabile il poco spazio e il quasi velo calato sul sesso. Enrico «si muove male» l'amore si decide, dopo un po' di non farlo più. Per tutto questo prende davvero corpo la voglia di ascoltare Anna, e/o le sue amiche. Anna che dopo aver letto le prime dieci pagine del libro afferma che lo brucerà, che prima di andarsene per sempre scrive le sue iniziali, grandi, sulle scale della casa di Enrico. Lui è così costretto a vederle, ogni volta che va a fare pipì...

Per finire, ricordando che il racconto semplicissimo è inframmezzato da pensieri paranoici 'del poi' (cioè a rapporto finito) con l'attualità dei vari spezzoni vissuti da Enrico e Anna, citeremo un pensiero di Boccalone, che si chiama così perchè ha le labbra larghe, dalle quali pende e perde sempre tutto: «scrivo perchè mi viene di farlo, io funziono tutto come se mi scappa la pipì, magari non lo faccio subito, ma prima o poi lo faccio; così adesso mi scappa di scrivere questa storia, e l'ho trattenuta un casino parlando e pensando, adesso la scrivo e basta, non ne voglio più sapere (...).».

Per qualsiasi ragione tu l'abbia fatto, *adesso*, buona fortuna, Enrico!

Tiziano Marelli

Enrico Palandri: Bollacone, *Storia vera piena di bugie - Edizioni l'Erba voglio - 1979.*

Le edizioni dalla parte delle bambine hanno dato vita a una nuova collana di 'favole', questa volta dedicata alla ragazzine molto giovani: presentate in forma didiario, di quaderno scritto come sfogo e rilettura dlla propria esperienza personale, hanno il pregio di affrontare temi importanti come la ricerca della libertà individuale, l'autodeterminazione, la sessualità in alcuni momenti centrali [prima mestruazioni, gravidanza] in termini chiari, poetici e divulgativi insieme.

Quattro belle "favole" per adolescenti

Nella nuova collana "dalla parte delle bambine"

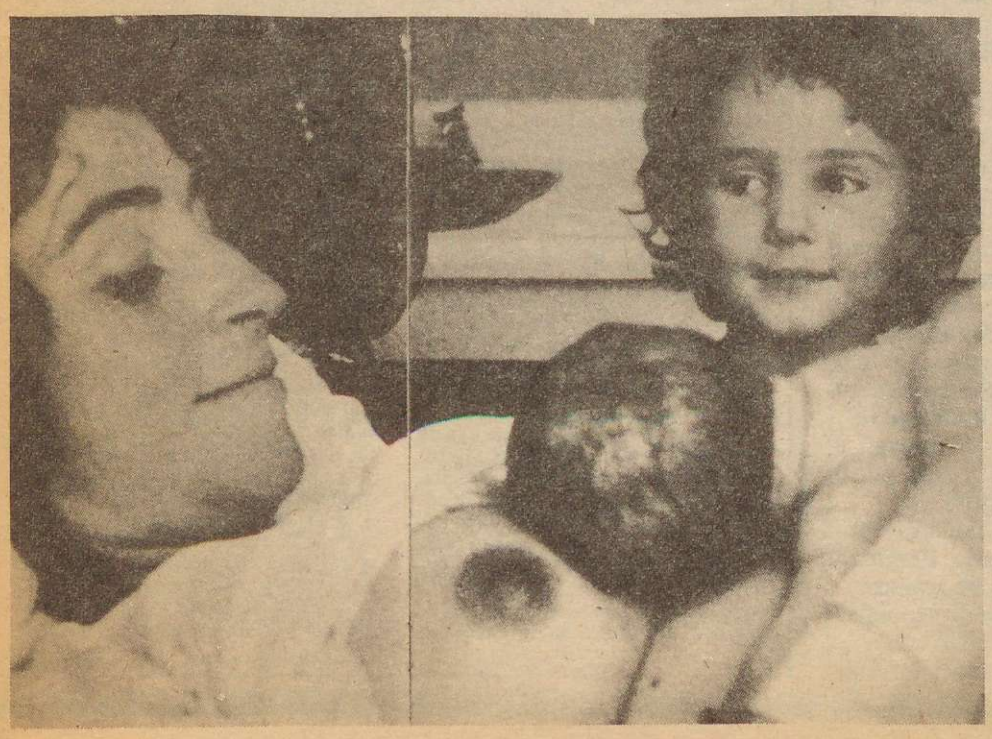
Alice e Lucia
sul nostro sangue

'Vermi e serpenti nascono magicamente dai capelli di una donna mestruata, sepolti nel letame per un bel po' di tempo. Rane e rospi nascono dal sangue mestruale imputridito' recitano alcune frasi dell'illustre medico del re di Francia, nel 1600. Con una raccolta di citazioni simili a questa, scritte da illustri medici, scienziati e religiosi nel corso dei secoli, inizia il quaderno dedicato alle mestruazioni. Due ragazzi Alice e Lucia, si pongono le stesse domande, prima nel medioevo e poi nell'età moderna. Uguale è il senso di oppressione di emarginazione, uguale il timore dell'ignoto: ma per le due ragazzine moderne la strega diventata ormai levatrice, può spiegare molto chiaramente che cosa succede.

Il quaderno è corredato da disegni molto facili che spiegano l'andamento di tutto il ciclo ovulatorio, dal primo giorno della maturazione del follicolo che coincide col primo giorno del ciclo mestruale, al 27°, 28°esimo giorno, quando il corpo luteo, se l'uovo non è fecondato, cessa la produzione di progesterone, la temperatura cala e inizia una nuova mestruazione.

Aura
scrive, disegna, ci parla

La favola di Aura che è forse la più bella e riflette l'esperienza spontanea dell'autrice è la storia di una bambina senza età, viva e curiosa, che si costruisce un castello con dentro i suoi desideri segreti e le sue certezze: ma un giorno un soffio di vento, prima lieve e poi sempre più burrascoso, soffia via il castello e Aura, ormai sola, è costretta ad avviarsi per sentieri a lei sconosciuti. Cammina cammina, si trova di fronte ad un deserto grande, a un universo piatto e selvaggo. Dalla polvere sollevata dal vento, ecco comparirle di fronte uno stregone molto vecchio e molto saggio a cui Aura confida il suo bisogno di ritrovare un riparo dalle cose della vita. Lo stregone sorride e la invita a guardare dentro la sua sfera di cristallo:ed Aura si vede, ormai adulta, in mezzo a quattro mura: il suo viso è strano 'segnato non solo dal semplice passare degli anni, ma da qualcosa in più, qualcosa come una stanchezza antica e lontana e senza nome. E i suoi capelli erano poco naturali e il suo vestito era povero di colori e i mobili di quella stanza sembravano non appartenere a nessuna epoca e in mezzo a loro un uomo seduto a una tavola attendeva qualcosa. Tutto sembrava far parte di un mondo dove la fantasia era stata accantonata da molto tempo'. Allora Aura si accorge di aver paura, di aver già visto dei visi uguali al suo nelle donne del paese, intuisce che la sicurezza nascosta dietro le pareti bianche che il vecchio le aveva mostrato non sarebbe mai stata la sua. Si allontana, sempre più in fretta e di colpo, vede una donna volteggiare nell'aria. Aveva qualcosa che Aura conosceva bene: corre a prendere il suo vestito più bello e si incammina per raggiungerle.



Agnès
una nascita come una festa

L'ultimo quaderno, intitolato 'Agnes, una nascita come una festa', descrive, attraverso una serie di fotografie bellissime, l'ultima mezz'ora del parto: si tratta di un parto 'moderno', attuato cioè col metodo Leboyer, e ciò può far venire il sospetto si tratti di una situazione del tutto eccezionale rispetto all'angoscia, alla paura e al senso di estraneità che spesso le donne provano in questa tappa importante della loro vita. 'Ma esiste in molte di noi la volontà di togliere al parto l'immagine di grave malattia, di viverlo come un momento di normalità e di felicità': in questo senso le fotografie riportate sono estremamente espressive. Per ogni foto una didascalia spiega lo svolgersi degli eventi, dal momento della completa dilatazione del collo dell'utero, ai movimenti di spinta sempre più decisi, all'uscita definitiva del bambino. La cosa nuova, e molto bella, è anche la reazione delle persone che assistono alla gravidanza: ci sono anche dei bambini, che sono sicuramente i più orgogliosi ed entusiasti per aver potuto partecipare a un 'mistero' di solito così strettamente riservato agli adulti.

Al termine del quaderno Agnes, in un'intervista, spiega la sua esperienza: ' al principio della gravidanza avevo l'impressione che il mio ventre crescesse troppo. Penso che in fondo facevo opposizione a quel qualcosa che cresceva in me e che, in qualche modo, resistevo. Poi, attraverso una serie di esperimenti sono riuscita a immaginarmi il mio feto. Ho capito cosa voleva dire 'essere feto'. Del resto sono sicura che sono molto sensibili prima di nascere. A partire da quel momento non ho più avuto nessun problema col mio ventre'.

Arianna
tra le righe di una leggenda

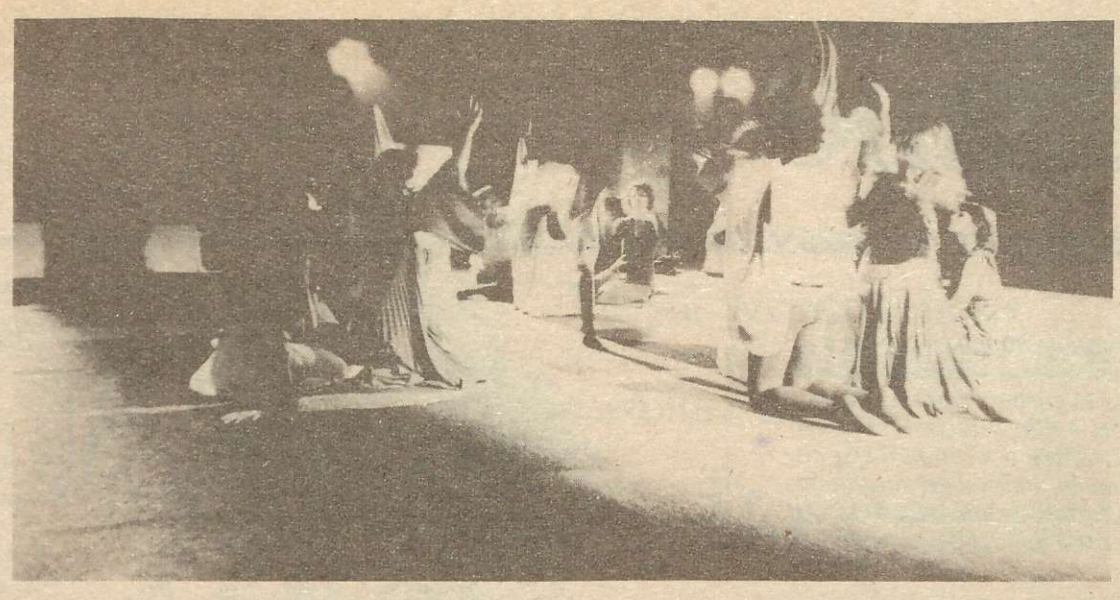
Il quaderno su Arianna è invece il tentativo di rivedere una leggenda mitologica famosa, quella di Teseo e del Minotauro, con occhi femminili: vista così, la leggenda muta l'eroe in despota, il re coraggioso in un volgare violentatore senza scrupoli. Arianna, ingannata per amore, gli permette una vittoria che da solo mai avrebbe saputo conquistare: è lei, infatti, che gli fornisce il filo, per districarsi nel labirinto in cui venivano sacrificati al Minotauro dei giovani ateniesi. Abbandonata poi dall'eroe su un'isola le antiche leggende narrano si sia suicidata o anche che, rimasta viva, abbia poi ritrovato l'amore col Dio dei piaceri, Dioniso.

La versione finale che ci viene fornita dalle autrici è diversa e forse un po' troppo moderna. Arianna, stanca dell'oppressione familiare vuole fuggire da Creta. Si accorda così con Teseo, di cui si innamora: tradisce padre e fratelli per salvarlo in cambio di protezione e libertà ma alla fine proprio per questo suo atteggiamento troppo estremo e spregiudicato, proprio per questa volontà ribelle di libertà è abbandonata da Teseo, che le preferisce, tra le altre, la sorella, molto più graziosa, docile priva di indipendenza.

Teseo provoca poi la morte del padre non issando, al suo ritorno dalla spedizione, le vele bianche che dovevano significare che era vivo, solo per poter prendere il potere al suo posto. Eppure per la mitologia classica greca, e per il senso comune del tempo antico egli è pur sempre l'eroe che ha saputo sconfiggere il Minotauro: le violenze, gli stupri di cui si macchierà in seguito, fanno solo parte della sua 'forte' natura maschile.

Nella realtà ci è lecito credere che Arianna, innamorata di lui come uomo che le aveva fatto scoprire una dimensione ancora sconosciuta della sessualità, fosse davvero sconvolta dal suo abbandono: solo più tardi, per pudore, non vuole ammettere di essere caduta nella rete. Ma la leggenda antica, più incisiva della favola moderna, vede il suicidio e vede anche il suo nuovo innamoramento, addirittura, per il Dio del piacere, cioè per una sessualità libera ed appagata.

Pagina a cura di Valeria Fieramonte



Una scena di *Canzoniere maligno* del Teatro Artigiano di Cantù.

Teatro/"Canzoniere Maligno" del Teatro Artigiano di Cantù

La gestualità vince sulla parola nell'elaborazione di un'antica fiaba

Il Teatro Artigiano di Cantù nasce in una situazione assai particolare e feconda: la crisi dell'artigianato del mobile, determinata dall'avanzamento dell'industria, che nella seconda metà degli anni '60, come un rullo compressore travolge e schiaccia le botteghe a conduzione familiare.

Due mondi, dunque, due culture, proiettati l'uno contro l'altro dalle esigenze del mercato; un conflitto drammatico, in cui è in gioco non solo il posto di lavoro ma il modo stesso di lavorare e di concepire la vita.

Per questo gli spettacoli che segnano la nascita del gruppo, un gruppo non professionale ed i cui componenti non hanno precedenti esperienze teatrali, sono lavori di denuncia e di polemica sociale assai violenta, in cui i contenuti ed i valori del 'vecchio' mondo - vecchio, giova sottolinearlo, soltanto rispetto alla logica dello sviluppo capitalista - vengono difesi, ricreati, fatti rivivere tra il pubblico. Gli anni passano ed il gruppo si trasforma, si modifica, accresce la sua esperienza con l'allestimento di numerosi spettacoli, che gli procurano, almeno in Lombardia - luogo prevalente di azione - una notevole stima. Mutano però anche le condizioni storiche e sociali attorno ad esso: il mondo artigiano è scomparso e con esso la cultura che vi era legata; i componenti del Teatro Artigiano sono in gran parte cambiati, solo pochi della 'vecchia guardia' restano.

Completamente modificata risulta anche la scrittura teatrale del gruppo, il rapporto musica/teatro, il peso che ha nello spettacolo la gestualità rispetto alla parola. *Canzoniere maligno* è la rielaborazione di un'antica fiaba, costruita sull'amore 'maledetto' che lega una fanciulla al Diavolo. Un legame questo che è per la vita e per la morte, non cessa con questa, ma riprende quando la fanciulla ritornata in vita, si sposa ed è costretta dal marito ad infrangere un patto misterioro: il Maligno riapparirà con la sua forza e le sue minacce. La giovane donna, amareggiata da una vita di rapporti crudeli, disillusioni, di felicità sfumate in un attimo, grazie ad un incantesimo suggeritole dalla nonna, un poco Strega, uccide il Diavolo ed il marito.

Lo spettacolo, molto giocato sulla musica e sulla danza, con una scena ampia e piena di oggetti, giunge a risultati assai diseguali: talvolta il ritmo ed il movimento trascinano ed esprimono efficacemente i sentimenti ed i rapporti tra i personaggi, ma spesso, non trovando la parola uno spazio autonomo ed adeguato, l'azione, affidata tutta al gesto, sconta lentezza ed imprecisione. La strada intrapresa dal Teatro Artigiano, distaccandosi dai temi sociali e dalla gestualità quotidiana dei precedenti spettacoli, può risultare altrettanto feconda e ricca solo a patto di svolgere un lavoro di approfondimento dei nuovi mezzi espressivi scelti e di riuscire a trasferire in essi altrettanta incisività e acutezza di contenuti.

Antonio Negri

Al Teatro di Porta Romana di Milano

Film in Tv/Un ciclo su Ingmar Bergman

Minuto per minuto le inquietudini della borghesia

Ingmar Bergman.

Sabato ha preso il via sulla rete 2 Tv un ciclo di film di Ingmar Bergman. Il raggruppamento appare piuttosto eterogeneo e certamente non renderà il dovuto omaggio a una carriera cinematografica tra le più ricche del cinema contemporaneo. Se è necessario nella maggior parte dei casi organizzare piuttosto sistematicamente un ciclo scegliendo una pertinenza, un taglio attraverso cui proporre e illustrare il più esausticamente possibile una personalità artistica con l'obiettivo di non estremizzare verso una dannosa genericità o una variegata e confusionaria frammentarietà, per Bergman forse più che per ogni altro sarebbe stato opportuno un lavoro di analisi più specifica per mettere a nudo con chiarezza le coordinate artistiche, culturali, politiche del noto regista svedese. Il ciclo televisivo raggrupperà una serie di film quindi di diversa natura e epoca presentati comunque seguendo un itinerario cronologico che partendo dal primo film in programma ('Prigione' del 1948) toccherà i tardi anni '60 con 'Passione' del 1969.

Ingmar Bergman il cui vero nome è Ernest Ungman nasce a Uppsala in Svezia il 14 luglio 1918 figlio di un pastore protestante della chiesa luterana. Abbandonata ben presto la sua famiglia e dopo aver frequentato la facoltà di lettere si dedica alla scrittura di testi teatrali che riuscirà anche a mettere in scena. Collaboratore alle sceneggiature di film diretti dai più celebri registi svedesi di quegli anni, Bergman passa alla regia nel 1945 con 'Crisi' un'opera di partenza ricca già di tutti quegli umori che caratterizzeranno poi un po' tutta la sua produzione futura sebbene tutte le prime sue opere risentano anche di notevoli influenze del cinema francese degli anni '30/'40: Carnè e Duvivier soprattutto.

Ma tanti sarebbero i rimandi culturali che permetterebbero di fare più luce sull'alterno periodo che va fino alla affermazione internazionale della metà degli anni '50 con 'Sorrisi di una notte d'estate': nel primo Bergman è possibile ritrovare Pirandello e Camus, Sartre e Kierkegaard secondo un'alternanza d'ispirazione e una abilità creativa che conoscerà con 'Monica e il desiderio', 'Una vampata d'amore' e 'Donne in attesa' i suoi punti più alti e significativi.

È comunque successivamente al 1955 che Bergman darà il meglio di sè realizzando opere cariche di tormento psicologico e filosofico e aggravate da pesanti interrogativi sulla condizione dell'essere umano di cui metterà a nudo soprattutto la solitudine esistenziale, l'impossibilità di comunicare, l'assenza di Dio, la dipendenza dal soprannaturale riuscendo altresì a dare al cinema un altissimo contributo dal punto di vista del linguaggio, della costruzione narrativa e delle possibilità evocative.

Figlio della borghesia, Bergman pur ammantando le sue opere degli apporti più svariati (la pittura, la psicanalisi, il saggio, il romanzo moderno, il teatro...) è anche riuscito a riflettere le inquietudini, le contraddizioni, le colpe morali, sociali e politiche della classe borghese, così come drasticamente è delineata all'interno di una società così chiusa come quella svedese.

Resta da registrare una decisa svolta negativa nella carriera bergmaniana, non si sa fino a che punto inficiata dalle manovre commerciali di astuti filibustieri della produzione come Dino De Laurentis; sta di fatto che l'ultima fase cinematografica del regista risulta offuscata nell'ispirazione rivolta verso tematiche lontane dalle sue possibilità.

I film di Ingmar Bergman verranno teletrasmessi ogni sabato sera sulla seconda rete Rai alle 21.35 circa. Le opere del ciclo sono state così programmate: 'Prigione' del 1948; 'Donne in attesa' del 1952; 'L'occhio del diavolo' del 1960; 'Come in uno specchio' del 1961; 'Luci d'inverno' del 1962; 'Il silenzio' del 1963; 'Persona' del 1965; 'La vergogna' del 1968; 'Passione' del 1969.

In trasferta da Parigi una Lulu degli anni trenta

Il guaio di Lulu è che *dentro di lei* non succede nulla. La tradizione letteraria e teatrale europea è ricca di personaggi femminili poco virtuosi o decisamente immorali: prendiamo due esempi che riguardano anche l'opera lirica come Manon Lescaut o la Signora dalle camelie (la nostra *Traviata*) prostituta ladra e condannata alla deportazione la prima cortigiana d'alto bordo la seconda. Ma in queste due eroine gli autori fecero scattare i meccanismi adatti per renderle in qualche modo 'commoventi' e, alla fine, superiori agli squallidi personaggi di cui furono vittime. Wedekind mantiene la sua Lulu sempre uguale a se stessa e non la conduce affatto vero una morte tragica ma 'redentrice' o ad una progressiva presa di coscienza della sua situazione. Per ciò che combina e per come si comporta, Lulu ci appare in fondo come un personaggio odioso, non migliore nè diverso da quelli che la sfruttano e la utilizzano. Non ci è nemmeno simpatica come altre celebri 'canaglie' teatrali. Uccide un marito e provoca la morte degli altri due, 'rovina' fidanzamenti e reputazioni, non esita ad organizzare l'assassinio di chi tenta di ricattarla, calcola i vantaggi che le possono venire dal cupo amore di un'amica e non sembra essere innamorata veramente di nessuno. Quando Jack lo Sventratore l'accoltella, è difficile sentire per lei una pietà che vada oltre una generica solidarietà per chi ha avuto in sorte una vita disastrosa. Wedekind immaginò il suo personaggio come simbolo di un'indomabile Spirito della Terra carico di vitalità primigenia e di forza erotica: chi cerca di limitarlo o di imbrigliarlo in un sistema di cautele borghesi e perbeniste, sentendosene però attratti, provoca la rovina propria e della terribile dispensatrice di passione. Ma la genuinità e la mancanza di ipocrisia di Lulu si manifestano tuttavia solo in forma negativa e distruttrice: è difficile pensare ad un rinnovamento

VIII° International Festival Jazz di Moers

Canti e danze nel viaggio interplanetario di Sun Ra

Dal nostro inviato

Moers -Germani Occidentale- Organizzato e finanziato per buona parte dal comune di Moers, si è aperto il 1° giugno l'ottavo International festival jazz, di Moers, Germania occidentale. La prima serata, prometteva sulla carta, concerti di qualità. Un primo assaggio si è avuto con la grossa formazione Globe Unity guidata dal pianista Alexander Von Schlippenbach . L'orchestra annoverava al interno musicisti di rilievo e di tutto rispetto come il trombettista Alberto Mangeldorff, il sax tenore Evan Parker il suonatore di bassotuba Bob Steward e il trombettista Kenny Wheeler. La musica espressa dalla Globe Unity rispetto ad altre occasioni è parsa più comunicativa e compatta.

Nel corso del concerto, si sono apprezzati a soli di Enrico Rava, l'unico rappresentante italiano del gruppo, del forte trombonista tedesco Gunter Christman, di Mark Charig e di Evan Parker. L'orchestra, in chiusura di concerto, ha presentato un ottima versione di *The Firlest five* composto da Enrico Rava, con lo stesso Rava, ad esporre il tema ed a improvvisare a soli tesi a densi di feeling. In conclusione un'ottima Globe Unity, ben diretta da Schilippenbach. Dopo un breve intervallo è apparso sulla scena quello che personalmente considero il vero trionfatore dell'intera giornata, ossia il tenor sassofonista americano Fred Anderson. Lo stesso era già stato ascoltato lo scorso anno, sempre qui a Moers ed il successo che ha riscosso ha indotto gli organizzatori a reinvitarlo. Il successo si è, inevitabilmente ripetuto. Anderson si è presentato con Breemfield alla tromba, Steven Palmore al contrabbasso e il notevole batterista Hank Drake. Anderson è uomo dalla voce strumentale precisa, densa viscerale e lucida al tempo stesso. Le composizioni che ha offerto al pubblico (abbastanza numeroso) erano equilibrate ed eseguite in perfetto sincronismo con Breemfield, strumentista in possesso di un fraseggio teso ed operante (sue le citazioni di classici del pop come *A Night in Tunisia, Ornithology, Scrapple for the apple* ed altri) e sostenute più che degnamente dalla sezione ritmica. In bella evidenza Hank Drake che si è esibito anche alle percussioni creando un clima tipicamente afroamericano. Si sono aprezzati i duetti tra Breemfield e Palmore e tra Anderson e Drake, questi ultimi ricordano, personalmente, certe performance di John Contrane. Fuori programma ha fatto da ponte tra i concerti di Anderson e il grande atteso della giornata Sun Ra. Sto parlando del gruppo olandese guidato dal sassofonista Tho

Lovendie con Han Dulfer al sax tenore, Arjen Gorten al contrabbasso e Martin Van Duynhoven alla batteria. Il quartetto ha esposto in maniera tecnicamente ineccepibile, una musica ascoltata troppe volte negli scorsi anni, mutata pricipalmente da Antony Braxthon. Ciò non di meno il sax tenore Dulfer ci ha regalato brillanti a soli con una voce strumenale e una carica emotiva che ha ricordato grossi tenoristi del passato. Ed eccoci arrivati alla grossa delusione della prima giornata e azzardo, all'intero festival, Sun Ra. Il pianista americano dopo una breve apertura al piano acustico, nficiata da roboanti suoni elettrici creati dal 'Moogh' coaudiovata da tre dei suoi elementi della Arekestra ha iniziato come è purtroppo sua consuetudine, un viaggio musicale come è purtroppo sua consuetudine, un viaggio musical einterplanetario, a base di canti, coretti e danze, più o meno divertenti, mandando in visibilio il pubblico tedesco, risparmiandosi il più possibile musicalmente. Alla fine erano tutti in piedi a richiedere il bis (concesso) mentre gli amanti della musica se ne andavano profondamente delusi. Ma il festival continua, con altri grossi nomi di cui riferiamo quanto prima.

Carlo Verri

del mondo ad opera di una società di piccoli e grandi avventurieri (Lulu e i suoi 'amici') che infrangono si la comrale della borghesia, ma ne condividono in pieno valori e desideri. Alban Berg ha costruito per la sua *Lulu* Una vertiginosa partituta, assai più complessa di quella immaginata per il *Wozzeck*, la sua prima opera teatrale, ma non raggiunge, a mio parere, nel rappresentare la sua tragica eroina quella suprema grandezza attinta con la messa in musica delle vicende del povero soldato. L'edizione portata a Milano dall'*Operà* di Parigi (attesissima a anche per la presenza del 'nuovissimo' terzo atto non ultimato da Berg) è stata degna delle aspettative nell'esecuzione diretta da un Boulez fuori classe, un poco deludente per la presentazione vocale della protagonista (Slaska Taskova) e meno clamorosa di quanto si diceva nell'allestimento scenico di Richard Peduzzi con la regia di Patrice Chèreau. I responsabili di questa edizione hanno spostato la vicenda dalla fine dell'Ottocento agli anni trenta, epoca della composizione dell'opera e del dominio nazista, a ciò sentendosi autorizzati dal alcuni indizi della partitura (accenni di jazz e di ragtime) non riferibili ad un tempo anteriore. La presenza però di Jack lo Squartatore l'accenno di un personaggio ad una rivoluzione scoppiata a Parigi e alla crisi finanziaria non legittima neppure questa postdatazione. La massima resa di Lulu come personaggio emblematico della 'trasgressione' femminile, sia dal resto proprio lasciandola negli ultimi anni dell'800: portata più avanti nel tempo rischia di venire iscritta d'autorità tra le orribili donne dei gerarchi nazisti. Ma i teatranti sono in fin dei conti più liberi degli storici e quel che si chiede loro è la coerenza interna di uno spettacolo in ordine alle premesse annunciate. Coerenza qui raggiunta in alto grado anche se non del tutto persuasiva ò l'idea di far vivere tutti gli episodi della *Lulu* negli immensi atrii di un'architettura nazifascista (si pensi al Palazzo di Giustizia di Milano) senza mai un momento di più raccolta 'privacy': si voleva forse significare che anche le vicende anche apparentemente più personali sono una proiezione del 'pubblico'? Oltre tutto l'atmosfera 'anni trenta' epoca di un passato non così favoloso (testimoniato da mobili casalinghi e da fotografie materne) si abbina psicologicamente alla musica leggera di quel periodo più che alle grandi partiture della Scuola di Vienna: Zarah Leander o al massimo Kurt Weill hanno in questo caso la meglio su Alban Berg. Ovazioni trionfali alla cfine dello spettacolo, ma molta freddezza durante la rappresentazione. Pubblico 'mondano' oltre ogni dire, cioè una specie di interazione tra la borghesia della finzione scenica e quella della realtà milanese, due entità distinte quasi solo dalla diversa foggia degli abiti: immaginate voi che meraviglia!

Carlo Ferrario

STASERA

Milano

teatro

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers*. In via Manzoni alle 16 e alle 21. L. 4.500 - 8.000.

Al teatro di Porta Romana la compagnia teatro Artigiano di Cantù presenta *Canzoniere Maligno*. In corso di Porta Romana alle 21. L. 2.500 - 3.500.

cinema

Al Cineteatro Anteo d'essai è in programmazione *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani. In via Milazzo. L. 1.00) - 1.500.

Al Cineteatro Cristallo è in programmazione *The harder they come* con Jimmy Cliff. In via Castelbarco alle 18; 20 e 22.

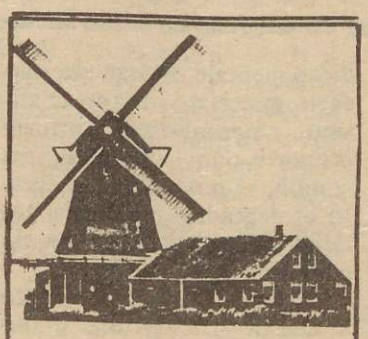
Al Ciak è in programmazione *Il prestanome* di M. Ritt. In via Sangallo alle 20 e alle 22. L. 1.000 - 1.500.

All'Argentina prosegue il ciclo 'E ora sorridiamo' In programmazione *Invito a cena con delitto* di Robert Moore (Usa 1977). In piazza Argentina.

All'Obraz Cinestudio prosegue la rassegna 'il cinema sconosciuto di Marco Ferreri'. In programma *L'uomo dei cinque palloni* (1965). In largo La Foppa alle 17,15; 19; 20,45; 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Per i ragazzi

Alla Fornace è stata organizzata *una festa dei bambini.* In programma film, animazione, burattini, musica, dolci, animali, il tutto lontano dal traffico. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la redazione di 'Un'ambigua Utopia'. In via Ludovico il Moro (capolinea del 19) dalle 15.



Cooperativa trattoria Mulino Doppio

Si beve, si mangia, si canta
e su prenotazione si cucina
qualsiasi cosa.
Aperto dalle 7 del mattino
alla 1 di notte
ogni sera **menù tipici**

Via Bardolino, 30
(proseguimento via Barona)
Quartiere La Barona, Milano
tel. 8134630
Per chi si presenta col
Quotidiano
1 piatto di pesciolini fritti
(o di salame e olive)
1 calice di vino e il pane a **L. 1.500**

Per ogni pasto completo
verranno devolute
L. 500 per il **Quotidiano**

Roma

teatro

Al Beat '72 *Meno Morte* di Franco Rustichelli. In via Belli 72, solo oggi, ore 22 L. 2.000.

Alla Maddalena *Gertrude Stein sole controsole* di Piera Mattei. In via della Stelletta 18 ore 21. L. 2.500.

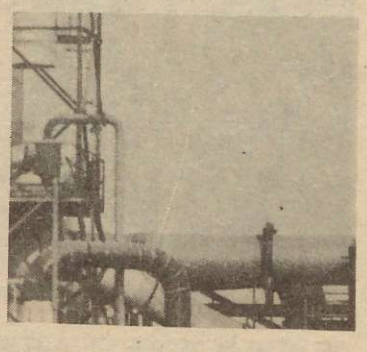
Iniziato ieri al Teatro in Trastevere il seminario di mimo con *Katie Duck.* Ogni giorno dalle 16 alle 19, in v.lo Moroni 3.

Al C.d.Q. Valli *L'uomo nasce... e poi...* della Coop. Spazio 4 per la rassegna teatro per ragazzi. In via Val di Sangro 39, ore 10,30 adulti L. 1.000, ragazzi L. 500.

cinema

Al Montaggio delle Attrazioni per la rassegna 'Il mito della frontiera' *Corvo rosso non avrai il mio scalpo* di S. Pollack. In via Cassia 871 tessera L. 1.000, biglietto 700.

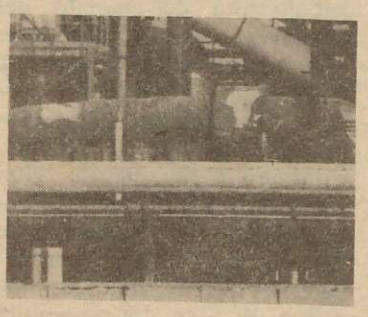
Al Sadoul ultimo giorno di *Nel corso del tempo* di Wim Wenders. In via Garibaldi 2a, tessera L. 1.000 ingresso L. 800.



All'Officina per la rassegna su Fritz Lang alle 16,30 *Il testamento del dottor Mabuse;* alle 18,30-20,30-22,30. *Metropolis.* In via Benaco 3, tessera L. 1.000 biglietto L. 800.

Al Filmstudio *Runaway America* di Silvano Agosti e Peter Amos, viaggio nel movimento americano degli ultimi 15 anni, ultimo giorno. In via Orti D'Alimbert ore 19-21-23.

Al Cineclub Esquilino *Il bosco delle betulle* di A. Wajda. In via Paolina 31, tessera L. 1.000, biglietto L. 500, ore 20,30-22,30.



All'Ausonia *Nashville* di R. Altman.

All'Archimede *Il gioco della Mela* di Vera Chytilova.

Al Farnese *Interiors* di W. Allen.

Al Planetario *L'albero degli zoccoli* di Olmi.

Al cineclub Majakowski per la rassegna *30 anni di vita italiana. Un giorno da leoni* di Nanni Loj. In via Romagnoli 155 (Ostia), Tessera L. 1.000 biglietto L. 500.

Bari

rassegne

Dal 3 al 14 giugno si svolgerà una rassegna cinematografica al teatro Petruzzelli patrocinata dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo organizzazione 'Giò Galassia'.

Domenica 3 giugno: L'Uomo dal braccio d'oro' di Otto Breninger 'L'uomo che cadde sulla Terra' con David Bowie.

Lunedì 4: 'Bella donna'di Yamamoto e 'L'angelo sterminatore' di Bunuel.

Martedì 5: 'Il fantastico viaggio senza tempo' di Flu Fong con il mimo Yamamouchi spettacolo di danza alternativa.

Mercoledì 6: 'Li Larepa' di Liliana Cavani e 'El topo' di Jodorowsky

Giovedì 7: 'Chi stà bussando alla mia porta?' di Martin Scorsese.

Sabato 9: il cantante Pino Daniele in concerto.

Domenica 10: concerto di Napoli centrale.

Lunedì 11: 'L'americano' di Costa Gravas e 'Sbatti il mostro in prima pagina' di Marco Bellocchio.

Martedì 12: 'Che' di Roman Polansky

Mercoledì 13: Concerto di Old Banyo Brothers.

Giovedì 14: film 'Medea' di Pasolini e 'Nostra signora dei turchi' di Carmelo Bene.

Abbonamento

Abbonamento a tutti gli spetacoli L. 20.000. Spettacoli cinematografici: L. 2.000 e L. 3.500 i concerti.

Tutti i giorni alle 20 e alle 22.

Rai-Tv

RETE 1 — DOMENICA

13: Tg l'una. Quasi un rotocalco per la domenica.
13.30: Tg 1 notizie
15: Domenica in... Conduce Corrado.
17: Arriva l'elicottero. Telefilm
17.45: Notizie sportive
17.50: Fermate il colpevole. Appuntamento con il giallo.
19: 90° minuto.
20: Olocausto. Sceneggiato.
21.45: La domenica sportiva.

RETE 2 — DOMENICA

12.30: Qui cartoni animati
13: Tg 2 - Ore tredici
13.30: L'altra domenica estate. Selezione di concerti pop, rock, e jazz.
15: Riprendiamoci Fort Alamo. Telefilm
17: Tg 2 - Diretta sport.
17.50: Tocca a te milord. Sceneggiato.
18.45: Tg 2 - Sport flash
19: Tom e Jerry cartoni animati.
19.10.: Campionato italiano di calcio (serie B)
19.50: Tg 2 - Studio aperto
20: Tg 2 - Domenica sprint.
20.40: Anche i bancari hanno un'anima. Commedia musicale di Terzoli e Vaime. II ed ultima parte.
21.55: Tg 2 - Dossier
23.05: E noi qua. Un incontro cantato di Nanni Svampa e Otello Profazio. II puntata: Amor-Amuri. Con Maria Carta, Sandra Bonimelli e i Cantastorie.

RETE 1 — LUNEDI'

13,30: Telegiornale
14: Risultati delle elezioni. Negli intervalli: intrattenimenti da studio, film, telefilm, cartoni animati.
20: Telegiornale.
21: Risultati delle elezioni.
RTE

RETE 2 — LUNEDI'

13: Tg 2 - Ore tredici
14: Risultati delle elezioni. Negli intervalli Renzo Arbore presenta un'antologia di spettacoli della Rete 2.
19.45: Tg 2 - Studio aperto.
21: Renzo Arbore presenta Partecipazione straordinaria.
22: Risultati elettorali. Negli intervalli spettacoli musicali presentati da Renzo Arbore.

L'attenzione che gran parte dell'opinione pubblica sta rivolgendo ai problemi della psichiatria nel corso di questo primo anno di applicazione della legge 180 costituisce un elemento di particolare interesse. Una superficiale lettura di esso farebbe correre il rischio di identificare questa attenzione pe un consenso verso le indicazioni certamente rivoluzionarie che la legge contiene. L'informazione di stato. invece, ha quasi esclusivamente accentrato i suoi servizi sull'allarmismo diffuso tra la gente a causa dell'abolizione dei manicomi prevista dalla legge. Ha riproposto tute quelle impostazioni ideologiche che fanno del 'pazzo' il simbolo della pericolosità sociale e delo psichiatra il più valido garante di un certo ordinamento sociale che separa il 'normale' dal 'diverso'. Senza dare il dovuto rilievo all'analisi della popolazione degli ospedali Psichiatrici, popolazione composta, per la stragrande maggioranx, da orfani, mongoloidi, handicappati, ragazze madri, anziani. Indivui che, avendo arrecato pregiudizio economico alla propria famiglia, sono stati fatti interdire. Omettendo sistematicamente, quando hanno voluto affrontare la problematica inerente all'assistenza psichiatrica, di definire i manicomi come luoghi di perpetuazione del disturbo mentale, come luoghi di esperimenti medici chiusi e quindi 'totali', avuls da ogni contesto sociale attivo, in cui si viene espropriati violentemente della personalità.

Come luoghi, in ultima analisi, in cui si scarica su un prodotto sociale, il sofferente mentale, l'ansia verso il diverso e l'angoscia verso il nemico. Alla luce di queste considerazioni risulta dunque chiaro cosa sta dietro alla maggior parte degli attuali fervori: la diffidenza, e spesso addirittura la repulsione verso un dettato legislativo recepito per lo più in termini esclusivamente di esplosione di una generale angoscia per la libera circolazione di 'mentecatti' nocivi alla quotidiana quiete. È stata la profonda convinzione di quanto appena detto che a Siracusa ha stimolato la nascita di un gruppo di base, il *Comitato promotore per l'applicazione della legge 180*, e la intensificazione degli interventi all'interno e all'esterno dell'ospedale neuropsichiatrico da parte del *Collettivo per i diritti civili.*

Riforma psichiatrica

La legge 180 è in vigore da un anno, ma ben poco è stato fatto per riconsiderare il ruolo dello psichiatra e per tentare davvero un recupero del malato. Si parla molto della chiusura dei manicomi, ma soprattutto per la paura che suscita l'idea del "diverso" in circolazione. Quanto al reinserimento nella società dei dimessi dagli ospedali psichiatrici non è stato fatto nulla ed anzi sono stati osteggiati quanti hanno tantato l'opera di risocializzazione Da quasi un anno a Siracusa è nato e lavora un "Comitato per l'applicazione della legge 180"

Riforma psichiatrica non è solo chiudere qualche manicomio

George Tooker. "The Subway", 1950, egg tempera. Whitney Museum of American Art, New York.

Il Comitato per l'applicazione della legge 180 sorse in seguito ad un convegno dello scorso giugno in cui si voleva illustrare e commentare la nuova legge. Erano presenti rappresentanti di forze politiche, di gruppi spontanei, del personale medico ed infermieristico dell'ospedale neuropsichiatrico. Già fin da allora risultò chiaro che la controparte nel cammino verso lo smantellamento dell'istituzione manicomiale (che Comitato e Collettivo avevano assunto a motivo ispiratore di quell'incontro) erano coloro che avevano impeditoagli associati dell'Onp di essere lì presenti: i medici. Il reato di 'sequestro di persona' veniva pronunciatodai componenti del Collettivo per i diritti civili, ma si fece finta di non sentire.

Da allora vengono promosse assemblee presso i reparti del manicomio con una periodicità quanto meno settimanale, si ha così la possibilità di instaurare una certa continuità di rapporto con i degenti. Gioia e diffidenza sono sez'altro gli stati d'animo che si alternano fra loro, il tutto sottolineato da un profondo imbarazzo per la presenza del personale infermieristico la cui funzione custodialistica ha a tal punto traumatizzato l'associato, nel corso della sua presenza anche trentennale nel manicomio, da inibire quasi completamente la pur inensa disponibilità al contatto umano. La continuità dell'intervento ha comunque sortito in questi mesi la posivitvità di moltissimi aspetti. Soprattutto ha chiarito, ai componenti del Comitato e del Collettivo, i limiti e le prospettive della 180, stimolando quindi l'attenzione verso la ricerca, attraverso il confronto, del modo migliore per attuarla che innanzitutto significa rimozione di ogni tipo di difficoltà lavorativa ed ambientale, che non sostituisce all'attuale emarginaione un isolamento ancora più drammatico. Facendo superare, con innumerevoli difficoltà, falsi pregiudizi, resistenze e paure, ha rimosso la subalternità del malato nel rapporto con l'infermiere: con esso il manicomiato ha cominciato, dopo anni, a parlare, ad esprimere le sue ansie, ad accusare, finalmente, l'inumanità dei metodi. Non sono mancati fli incontri di animazione, la proiezione di film ed altre iniziative realizzate all'interno dell'Onp dai gruppi di base. La possibilità di realizzare una presenza di massa da parte di giovani, operatori culturali e sociali all'interno della struttura manicomiale significa, e dovrà signiicare, privilegiare l'oepera di risocializzazione: in questa ottica il compito della società di coinvolgersi nella situazione dl portatore di handicap mentale. Elargendo solo deel malcelato assistenzialismo paternalistico, anzichè proporre nuovi ed intelligenti stimoli, si protrarrà il processo di degradazione che la 'totalità- delle istituzioni ha già cominciato a produrre.

Che cosa ha fatto riscontro a questa articolazione di interventi, da pare del personale medico e paramedico operante all'interno dell'ospedale neuropsichiatrico? Non è stata promossa alcuna opera di risocializzazione degli ospiti, anzi, pur non essendo assoggettabili ad alcuna ingerenza medicale, molti di essi continuano a non fruire delle libertà costituzionalmente garantite e dlle più ampie facoltà locomotorie. Sono state operate delle minacce e danno di chi, confortato dall'aiuto che Comitato e Collettico offrono, ha'rinunciato a continuare a sottoporsi ai maltrattamenti quotidiani. Presso l'ospedale generale è stata riproposta, atomizzandola, la logica inumana del manicomio.

I colloqui di dimissione, quando avvengono propongono da un lato il cinismo del medico e dal'altro l'ansia, da parte del dimissibile, per un possibile ripensamento. Sono anche stati registrati casi di dimissioni 'selvagge' indirizzate a far guadagnare la città a chi, in gravissimo disagio psico-fisico, potesse stimolare con il suo incontrollato comportamento la conseguente restrizione delle dimissioni di chi invece è indiscutibilmente in grado di poter provvedere a sè stesso.

Nonostante il boicottaggio continuo il Comitato e ilCollettivo per i diritti civili, attraverso una lavoro psesso estenuante, perseguono positivamente il cammino verso la promozione di un non velleitario inserimento sociale della popolazione dll'Onp. Hanno elaborato un piano di censimento di essa, per una conoscenza completa dei bisogni di assistenza sanitaria e socio-economica di ciascun degente finalizzata all'attuazione di interventi di collocazione alternativa: bisognerà conoscere, attraverso un'attenta indagine, le condizioni di base di ciascun soggetto, la possibilità di inserimento nel tessuto sociale, le risposte più adeguate alla gamma dei bisogni individuali e familiari. Hanno cominciato a studiare attorno ad un progetto di casa f famiglia per i dimessi che non possono tornare nel loro ambiente a cusa della mancanza o del rifiuto da parte della famiglia. È stata costituita, inoltre, la cooperativa di servizi 'Tempi nuovi' che ha già ricevuto l'appalto di specifica attività di pulizie da parte dell'amministrazione provinciale, relativamente all'istituto tecnico per geometri Filippo Juvara e al liceo sicentifico Luigi Einaudi.

Inequivocabile è stata la riprova ulteriore che ogni programma di promozione e di tutela della salute mentale non può essere disposto dai soli tecnici, ma dalla partecipazione ditutta la comunità, altrimenti si tornerebbe irrimediabilmente al tecnicismo, alla ccurata divisione del potere e, in ultima analisi, al controllo e non già alla prevenzione. Ora più che mai si è convinti a continuare su questa strada che comunque non risparmierà gli ostacoli. Una informazione corretta e capillare, accanto a frequentissimi incontri, farà guadagnare terreno giorno dopo giorno e permetterà cl'assimilazione, da parte dell'opinione pubblica dei concetti che stanno alla base di un effettivo smantellamento dei manicomi.

I nostri avversari, contro cui ognuno nel proprio spazio di azione deve combattere, sono coloro che hanno voce laddove si esercita il potere. I nostri alleati coloro ai quali quella voce è stata tolta.

Virgilio Gionfriddo

Battaglia antinucleare

La tecnologia nucleare per il capitale è una scelta organica alla ristrutturazione

La scelta antinucleare nello scontro di classe

La grande manifestazione antinucleare del 19 maggio è andata molto bene, ma proprio per questo pone il problema di un salto qualitativo della lotta sulle scelte energetiche. Hasrisburg è ancora vicina, ma si allontana progressivamente; e dopo l'estate...? L'amministrazione comunale di Montalto ha chiesto la sospensine dela costruzione della centrale: l'Enel rifiuta! Intanto ai filo-nucleari beceri si vano sempre più sostituendo i filo-nucleari intelligenti, pronti a riconoscere che « le centrali sono brutte, ma sono un male necessario per tappare il buco energetico».

Il problema che oggi si pone in termini perentori è dunque quello di rilanciare la lotta in termini qualitativamente nuovi.

È necessario partire dal dato che il problema energetico, in Italia non è che un aspetto di nuovo sviluppo complessivo distorto, nel quale 30 anni di governo, di rapina hanno legato indissolubilmente i profondi squilibri produttivi, le ingiustizie sociali, il dissesto del territorio, le distorsioni nei consumi energetici. Si tratta però di un intrico nel quale è possibile cominciare a fare luce: in primo luogo ripensando alle sue origini. La scelta del petrolio, ad esempio, viene da lontano: da quando la morte di Enrico Mattei segnò la fine del tentativo di autonomia sul mercato del petrolio e la totale sottomissione alle Sette Sorelle. Una scelta politica rafforzata poi dalla misera fine del sogno di Felice Ippolito (un sogno che la candidatura nelle file del Pci non serve certo a rinverdire!) dell'acquisizione di un'autonomia tecnologica nel settore nucleare (un sogno che, del resto, ha avuto fortuna non migliore '-anche se ben maggore dignità - nella grandeur gollista).Si veda il recente libro di R. Renzetti, l'Energia Savelli 1979.

Eravamo nel profondo degli anni '60 e da allora un filo rosso conduce all'oggi e lega indissolubilmente la politica di espulsione della forza-lavoro la popolarità (solo apparentemente contraddittoria) tra decentramento produttivo e sviluppo dissennato dei settori ad altissimi tassi di investimento e bassisssimi livelli occupazionali (chimica, petrolchimica, siderurgia), la deliberata politica inflattiva, e infine anche le scelte energetiche.

Una riprova lampante

Proprio di questo oggi si ha la riprova lampante. La minaccia di chiusura di Ottana (o comunque la manovra di ulteriore riduzione dell'occupazione), le analoghe manovre per il Gruppo Montefibre hanno una coincidenza sinistra - non solo temporale - cone le vicende energetiche. Lo scarto di tempo è ampiamente compensato dal fatto che la nostra Harrisburg si è chiamata, ancor prima, Seveso (e, forse, anche Vaiont e Friuli): un disastro la cui estensione non è misurabile, si noti, solo dagli sconfinamenti della Zona a o della Zona B ma è invece intrecciata indissolubilmente con le caratteristiche più peculiari e diffuse del tessuto produttivo, se è vero che non vi è inceneritore di rifiuti che non liberi diossina da questi; se è Pcb o Pvc, o colorante, o il nome di una delle migliaia di sostanze chimiche nuove sintetizzate ogni anno nei cicli chimici.

Al di là del taglio generale di quanto ora detto, si può sicuramente individuare fin da ora l'omogeneità di queste scelte al livello strutturale, nei meccanismi e nelle scelte di fondo della struttura produttiva. Per ridurre all'osso la tesi di fondo, nei termini più chiari ed espliciti anche se schematici e forse limitativi, possiamo dire che la scelta nucleare è oggi una scelta politica, tutt'altro che necessaria, ma organica alle scelte di espulsione di forza-lavoro, di parallelo sviluppo dei settori produttivi ad alta composizione organica di capitale, di produzione di merci non necessarie alla sussistenza delle masse popolari ma che richiedono altissime quantità di energia per la loro produzione ed al tempo stesso sono maggiormente nocive ed inquinanti. A questo punto i termini reali della battaglia sulle scelte energetiche perde qualsiasi connotato di genericità o di populismo:essa fa tutt'uno con la battaglia per il cambiamento edil controllo del carrozzone della chimica italiana e della siderurgia, per la radicale trasformazione di tutto il nostro sistema produttivo, per l'occupazione e per i contratti.

Il buco energetico

In questo contesto si recuperano e si saldano complesivamene tutti i termini della lotta contro il nucleare. Si individua in primo luogo nel modo più oncreto la mistificazione del preteso 'buco energetico'. Chimica, petrolchimica, siderurgia sono i settori produttivi con più alti investimenti di capitale per addetto, più bassi livelli occupazionali e più alti consumi energetici (metà dei consumi dell'industria italiana, che nel suo insieme mangia una percentuale del 44% del consumo totale di energia, più elevata che negli altri paesi capitalistici). Il 'buco energetico' in sostanza non costituisce in alcun modo un dato oggettivo (semmai è vero che la riserva di energia elettrica, cioè la differenza tra l'energia prodotta e i consumi di punta, è superiore in Italia rispetto a tanti altri paesi, a sottolineare l'uso terroristico della minaccia del black-out da parte dell'Enel), ma un dato politico, legato a cosa e come si produce, a come si genera e si consuma l'energia. L'alternativa non è dunque tra progresso e medioevo, ma tra l'aggravamento dei nostri squilibri sociali e produttivi voluto dal padronato ed una radicale redistribuzione della ricchezza e del potere. In ogni modo la scelta nucleare non è necessaria e non avrebbe gli effetti 'taumaturgici' che le si vorrebbe attribuire: darebbe energia solo tra una decina d'anni (e anche allora probabilmente a scartamento ridotto: si veda la centrale - o meglio il 'colabrodo' - di Caorso!) e, fatti i conti, coprirebbe

in tutto solo il 9% del fabbrisogno totale previsto dal Pen (Programma Energetico Nazionale).

L'asservimento USA

È dunque una scelta che serve solo agli Usa e alle multinazionali, che devono ammortizzare gli enormi investimenti fatti nei decenni passati nel settore nucleare vendendo all'estero quelle centrali che negli Usa non si vogliono più costruire per la loro scarsa affidabilità: un imbroglio... , dunque, da fare impallidire l'affare Lokheed!

Vi sono invece molte fonti di energia alternative utilizzabili nel breve e medio periodo, il cui sfruttamento può essere programmato nel quadro di un progetto di sviluppo dell'occupazione, riduzione delle tariffe e dei consumi, riequilibrio del reddito, riassetto del territorio, riconversione produttiva in senso anti-padronale. L'elenco va d dall'uso razionale delle restanti risorse idriche (impnoniamo all'Enel di rimettere in funzione la miriade di centrali e di adottare metodi nuovi, oggi in parte messi a punto e in parte allo studio), allo sviluppo della geotermia (non solo Larderello - che pur darebbe tutta l'energia necessaria a Toscana e Umbria - ma i campi geotermici e le rocce calde), al petrolio (ricordate Malossa? Ma pare certo che in Italia ci sia altro petrolio) al carbone della Sardegna al solare (Barry Commoner ha previsto che con un investimento molto ineriore a quello per la costuzione delle centali nucleari l'Italia potrebbe divenire un paese d'avanguardia in questo settore, mentre ora rischiamo di farci scacciare e sfruttare dagli Usa che vi stanno facendo ricerche massicce), ad altre ancora (si tratta anche di sviluppare la ricerca realmente autonoma!).

Queste cose sono state dette e ridette ma come farle camminare davvero? Proprio la collocazione di queste prospettive di sviluppo, in senso antagonistico agli interessi attuali del padronato italiano e dell'imperialismo mondiale, nel quadro di una profonda, radicale riconversione di tuttoxil nostro sistema produttivo, del modo in cui produciamo e consumiamo costituisce il solo modo concreto per mettere sulle gambe queste alternative, garantendo al tempo stesso tutte le forme opportune di controllo dal basso e di gestione collettiva delle risorse.

Angelo Baracca

ATTENZIONE!

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
~~sabato 9 giugno~~,
sabato 23 giugno a partire dalle ore 16
(purtroppo le norme che regolamentano la campagna elettorale ci hanno imposto il rinvio della premiazione).

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Coi di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - EL TASELL - frutteto SABINA e PEPPINO - TERZAGHI macchine .. per u fficio - bottega del cuoio AU THEATRE - cinema teatro CRISTALLO - CARLO SPORT (20% di sconto presentandosi col biglietto in via Melchiorre Gioia 139) .....

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916.

Prima la maestra tutta materna, poi una dura selezione

Anche la scuola elementare può dare una spinta all'analfabetismo

I programmi della scuola primaria risalgono al '55 e sono inadeguati e vecchi, funzionali alla costruzione di una personalità subalterna i valori della classe dominante e della chiesa cattolica.

La religione è esplicitamente citata come 'coronamento' e guida dell'azione educativa': potrebbe essere incriminata l'insegnante che difendesse leggi dello stato quali il divorzio o l'aborto. La riforma dei programmi si sta preparando al chiuso di commissioni ministeriali governative, ch contano, sulla supina accettazione da parte delle commissioni scuola dei partiti dell'Unità Nazionale e delle maggioranze governative.

È necessario per un rinnovamento reale puntare ad un coinvolgimento degli utenti, dei lavoratori della scuola e della classe operaia, per l'elaborazione non solo e non tanto di nuovi programmi quanto di nuove strategie educative funzionali ai lavoratori. Quanto agli strumenti oggi è obbligatorio l'uso dei libri di testo, spesso sono inutilizzabili e sussidi didattici per la carenza di strutture (mancanza di laboratori, palestre, etc.) o per la scarsa preparazione del personale docente e non docente. A tutto questo si aggiunge il blocco della sperimentazione, del tempo pieno, e delle attività di animazione.Ciò implica un mancato rinnovamento dell'organizzazione del lavoro e del personale docente che ancora viene visto come insegnante unico e di classe anche se timidamente si stavano affiancando ipotesi alternative di compresenza, e di rivalutazione di attività di animazione nell'ambito di una ristrutturazione del curriculum scolastico.

L'attuale sistema di formazione degli insegnanti della scuola primaria è il più arretrato l'Europa (4 anni dopo la scuola media) non vi sono ancora idee precise per il futuro ne nella riforma delle superiori, nè di quella universitaria. A nostro avviso è necessario una formazione universitaria completa per avere un maestro laureato, e non un insegnante diplomato in un biennio universitario, come chiedono alcuni rappresentanti dei partiti della sinistra storica.

Interessi del bambino o profitti della chiesa?

Fin dalla sua istituzione la scuola statale per i bambini dai 3 ai 5 anni ha assunto il compito di surrogare il ruolo materno che veniva trasformandosi per l'aumentato sfruttamento della forza lavoro femminile da parte delle industrie del terziario e soprattutto del lavoro nero. La scuola assumeva il nome di materna denotando una concezione reazionaria dei rapportiinterpersonalinell'ambito della famiglia. Il personale doveva essere assunto con criteridi selezione sessuale: solo le donne possono occuparsi dei bambini, solo donne possono essere le maestre e le assistenti.

Sterili furono le proteste dei partiti della sinistra storica, che sul problema del personale fecero si cadere un governo, ma che tornarono subito indietro preoccupati di non partecipare alle briciole di potere che la Dc dei governi Moro lasciava loro. Inoltre pesava la presenza della chiesa cattolica nella formazione dei giovani e l'enorme interesse economico che le associazioni e gli ordini religiosi hanno nell'assistenza in genere e negli asili in particolare. Per garantire gli interessi economici della chiesa cattolica si pensò di istituire la scuola materna statale. Non obbligatoria, in quanto altrimenti doveva essere applicato l'art. 34 della Costituzione, che ne avrebbe previsto la gratuità, abolendo così una fonte di lucro per la chiesa.

È necessario oggi condurre una lotta per cambiare l'attuale struttura e costituire una *scuola per l'infanzia* che sviluppi in primo luogo le capacità espressive e le esigenze di socializzazione dei bambini nell'età dai tre ai cinque anni, estesa su tutto il territorio nazionale, realmente gratuita e obbligatoria come servizio essenziale per sè e non come anticipazione della scuola elementare, come prospettano ipartiti reazionri e riformisti. Per far ciò è necessario anche abbattere il monopolio che la chiesa cattolica esercita nella formazione degli insegnanti.

Sono rare o addirittura inesistenti le scuole magistrali statali, e d'altro canto è assolutamente insufficiente una formulazione di soli tre anni dopo la terza media per insegnare in scuole che hanno una così grande importanza dal punto di vista psico-pedagogico. Invece, nè in sede di riforma delle superiori, nè di ipotesi di riforma dell'università, è prevista una differente formazione del personale docente e non docente.

Fin dalla prima elementare decine di migliaia di bambini vengono bocciati. Questo è un indice della volontà di bloccare le spinte delle classi subalterne, che spesso hanno la possibilità di entrare solo nella scuola primaria. Dati recenti indicano che il 5% degli italiani è analfabeta, mentre 15 milioni circa non hanno conseguito la licenza elementare.

I motivi della selezione sono molteplici , ma sostanzialmente si possono ricondurre a due fenomeni. Il primo è la valorizzazione delle capacità di apprendimento delle ideologie borghesi e clericali, escludendo tutto il patrimonio culturale popolare; il secondo è esclusione di tutti i comportamenti difformi dalla 'normalità borghese' per cui l'alunno che non si adegua alla vita scolastica o viene etichettato come 'handicappato' bocciato per toglierselo di torno. Da qui deriva il fenomeno della mortalità scolastica e dell'evasione.

CEE e governo contro le aziende contadine

Le piccole aziende agricole al centro di un attacco congiunto tra l'azione dei ministri democristiani e le manovre di altri paesi europei. Gli obiettivi per una lotta ampia ed efficace

Roma (m.p.) - Senza una profonda revisione della Piccola Azienda Contadina (Pac) la crisi agricola è destinata ad aggravarsi.

Il governo della Dc e le destre tutt'al più chiedono dei correttivi di questa politica, ma in effetti ne sposano la impostazione di fondo. Vediamo in concreto come si esprime questa linea. Esempio: pomodoro Questo prodotto, tipicamente mediterraneo, non gode degli stessi meccanismi protezionistici dei prodotti del Nord-Europa. L'azione del governo si muove tutta all'interno della logica della difesa degli 'interessi nazionali', per cui il problema del pomodoro va risolto estendendo a questo prodotto il sistema di politica di mercato e di prezzo in modo da riequilibrare il rapporto con gli altri prodotti continnentali. In questo modo viene sacrificata la questione centrale vitale per la nostra agricoltura e particolarmente per il settore contadino, di una trasformazione della Pac nel senso del passaggio da una politica dei prezzi e dei mercati ad una politica delle strutture, regionale e sociale, capace di favorire uno sviluppo equilibrato della nostra agricoltura.

Risultato di questa scelta politica è che della revisione della Pac se ne continua a parlare in termini accademici o nei convegni mentre il Governo e la Dc portano avanti una politica completamente antitetica con questa esigenza. Ma il problema non si ferma qui, perchè per il pomodoro e le pesche sciroppate la Cee a partire dal 1978 concede degli aiuti. In pratica i paesi forti della Cee ragionano in questo modo: la revisione della Pac non ci interessa, tutt'al più possiamo darvi un contentino aumentando la quota del bilancio comunitario a favore dei prodotti ortofrutticoli. Risultato: la quota passa dal 3 al 6%. Ma la Cee non si limita a ripartire le risorse del bilancio, definisce anche i regolamenti e le norme di attuazione. Per il pomodoro e le pesche sciroppate fa una pensata originale: siccome una parte del pomodoro e delle pesche viene trasformata dall'industria conserviera, l'aiuto, invece di destinarlo direttamente ai produttori, lo riserva agli industriali, a condizione che questi paghino un prezzo minimo fissato sempre dalla Cee, al produttore. Ma non finisce qui, il bello deve ancora venire.

Infatti la Cee fissa aiuti estremamente vantaggiosi per l'industria (nel 1978 agli industriali sono andati 200 mrd), mentre i prezzi minimi fissati alla produzione coprono appena i costi di produzione delle aziende contadine.

Ma oltre all'elemento scandaloso della sperequazione tra aiuto all'industria e prezzi minimi alla produzione se ne aggiungono altri nell'applicazione del regolamento comunitario. Ed ecco alcuni fatti che dimostrano come una parte degli industriali, servendosi assai spesso di intermediari speculatori, cercano di strappare ulteriori guadagni sulla pelle dei coltivatori: specialmente nell'Italia meridionale si ricorre a molteplici espedienti; ad esempio si costituiscono cooperative fasulle per evitare di contrattare il prodotto con le associazioni dei produttori, oppure si approfitta della paura del povero cristo del coltivatore, il quale teme di non riuscire a collocare il prodotto, per costringerlo a firmare un doppio contratto: uno fasullo per prendere gli aiuti Cee e un altro, valido a tutti gli effetti tra le parti, in cui si pattituiscono prezzi inferiori. In conseguenza di ciò, le associazioni dei produttori della Campania sono scoperti di circa 600.000 ql. di prodotto e trovano difficoltà per contrattarlo con l'industria. È evidente la responsabilità del Ministero dell'Agricoltura, il quale ha completamente snobbato la richiesta avanzata dalla Confcoltivatori di fissare un programma di produzione nazionale, da ripartire, in accordo con le Regioni, in quote di produzione e di trasformazione per regioni e per industrie. La mancanza di obiettivi programmatici determina così ancora una volta una situazione di anarchia produttiva, con il risultato che per la prossima campagna avremo

Nuovi programmi calati dall'alto, metodi nuovi senza strumenti, addossati alla buona volontà di insegnanti formati in modo vecchio, molte promesse per la materna, molta religione a tutti i livelli: questa la politica scolastica della Dc e dei suoi alleati per l'infanzia e l'adolescenza

La media dell'obbligo è un fiore all'occhiello molto appassito

Istituita nel '63 frutto dell'unica 'riforma' della scuola nata da un clima politico relativamente democratico e progressista (era l'avvento del centrosinistra) la scuola media inferiore è tuttora presentata all'estero come il fiore all'occhiello del sistema scolastico italiano. Interdisciplinarietà e programmazione didattica da parte del cnsiglio di classe, doposcuola e libere attività complementari, nuovi strumenti di valutazione (le recentissime 'schede' che hanno sostituito i voti): tutte cos queste che sulla carta dovevano garantire l'effettiva realizzazione della scuola obbligatoria e unica per tutti fino ai 14 anni.

Oggi, a quindici anni dalla legge esecutiva, la situazione è leggermente diversa: scuola obbligatoria per tutti fino a 14 anni significa spesso solo garantire otto anni di scuola (e non sempre) ma comunque non il completamento del ciclo di studi, dati gli ancora elevati livelli di bocciature e di abbondoni.

Il fenomeno delle evasioni dall'obbligo non è imputabile alla volontà di genitori che sottraggono i ragazzini alla scuola, ma è invece frutto delle carenze, da quelle edilizie a quelle culturali della scuola statale.

Una delle caratteristiche di questa scuola era la sua struttura tendenzialmente 'a tempo pieno' almeno tramite le attività cmplementari e il dopo scuola. Si assiste invece non solo a una mancata generalizzazione di queste strutture, ma a un attacco preciso laddove esse esistono. Infine se è vero che proprio nella scuola media inferiore sono state introdotte modifiche che possono essere giudicate 'spezzoni di riforma' ciò è accaduto sulla pelle degli insegnanti cui è stato attribuito in assenza di ogni trattativa sindacale, un maggior carico di lavoro, senza cambiare l'organizzazione complessiva di esso.

Il problema del recupero dell'obbligo e dell'alfabetizzazione, e soprattutto un problema, politico, e se corretta ne è stata l'impostazione nelle 150 ore, non altrettanto si può dire per ciò che riguarda l'alfabetizzazione primaria.

Il problema non si può impostare in termini tecnico-didattici, ma con un grande intervento politico e sociale che tenda a trasformare le condizioni di vita delle classi subalterne. In un quadro mondiale che vede l'aumento numerico degli analfabeti, possiamo dedurre che l'unica alternativa in Italia è l'utilizzazione di masse giovanili che operino nelle sacche di analfabetismo endemico (meridione, isole, comunità montane del nord est) per creare nuove condizioni di vita e valorizzare le attività produttive occorrono stimoli che permettano di vincere definitivamente l'analfabetismo e gettare le basi per un'educazione permanente.

Anna Picciolini
Fabio Roscini

una produzione all'incirca di 40 milioni di ql. e la abbondante disponibilità di materia prima fa gioco agli industriali e agli intermediari speculatori per ricattare i coltivatori. A questo punto è più che legittimo domandarsi quali interventi si possono adottare per fare fronte a questa grave situazione. *Prima di tutto* occorre sviluppare iniziative di mobilitazione e di lotta dei coltivatori con l'obiettivo di contrattare tutta la produzione nel rispetto quanto meno del regolamento comunitario e dell'accordo nazionale interprofessionale.

In *secondo luogo* occorre che questo movimento imponga alle Regioni il pieno funzionamento delle Commissioni regionali e zonali al fine di controllare sulla corretta applicazione dell'accordo interprofessionale. In *terzo luogo* occorre denunciare alla Magistratura i casi di vera e propria frode consumata ai danni dei coltivatori. Durante la campagna di raccolta occorre intervenire, impegnando a tale scopo le associazioni dei produttori per la creazione di centri di raccolta, attraverso i quali rendere possibile il controllo su tutta la produzione da smistare all'industria.

Occorre inoltre sviluppare un'azione di inchiesta per il controllo degli organici e il rispetto dei contratti di lavoro per gli operai alimentaristi.

PRODOTTI	1978 prezzo minimo comunitario u.c./qlo	1978 prezzo minimo comunitario £/kg	1978 prezzo minimo accordo interprof.	1978 aiuto industria u.c./qlo	1978 aiuto industria £/kg	1979 prezzo minimo comunitario u.c./qlo	1979 prezzo minimo comunitario £/kg	1979 prezzo minimo accordo interprof.	1979 aiuto industria u.c./qlo	1979 aiuto industria £/kg
Concentrato	6,56	75,70	79	32,51	375,17	6,904	87,54		31,03	393,41
Pomodori pelati										
"Roma"	8,28	95,55	100	9,31	107,44	8,71	110,44		10,68	135,40
"San Marzano"	10,97	126,59	133,5	11,73	135,36	11,55	146,45		13,23	167,78
Pomodori pelati non interi	6,84	78,93	82,50	4,55	52,50	7,20	91,30		5,23	66,32
Succo da 5 a 7	6,84	78,93	82,-	7,05	81,36	7,20	91,30		8,41	106,59
da 3,5 a 5	6,84	78,93	82,-	4,58	52,85	7,20	91,30		5,47	69,31
Pesche sciroppate	23,68	273,27	-	18,05	208,30	24,92	315,99		21,37	271,03
Prugne secche	105,06	1.212,39	-	29,34	338,53	110,58	1.402,15		45,93	582,39

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

percorsi

Rivista bimestrale anno 1° n° 0 15 maggio 1979

Elezioni: intervista a Foa, percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli) poesia, materiali sull'Università, intervista a David Cooper, Musica, la parola a Roberto Benigni

Tennerello editore

ESTATE '79

squagliatela prima di squagliarti

Noi ti offriamo, in collaborazione con l'Etli e altre organizzazioni turistiche, questi servizi:

Carta internazionale dello studente (ISTC) **L. 2.800**
Carta FIYTO **L. 1.500**

Voli charters di linea; Treni internazionali; Bus; Viaggi di gruppo; Traghetti per il Mediterraneo; Soggiorni liberi e di studio

UNGHERIA
9 gg.
partenza 12 agosto
quota tutto compreso L. 230.000

CSSR
10 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 240.000

GRECIA
17 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 390.000

MAR NERO
15 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 285.000

corso **VULCANOLOGIA**
8 gg. a Napoli-Vesuvio
corso tenuto da docenti dell'Università di Napoli
partenze varie
tutto compreso quota L. 140.000

ESCURSIONISMO AL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
7 gg.
partenze varie
quota tutto compreso L. 90.000

SPELEOLOGIA
weekend e soggiorni nelle Alpi Apuane
corsi introduzione e specializzazioni
7 gg. - partenze varie
quota tutto compreso L. 150.000

ALPINISMO
soggiorni sul Gran Sasso-Dolomiti-M. Bianco
corsi introduzione e specializzazione
7 gg. - partenze varie
quota tutto compreso L. 150.000

corso **MOSAICO**
18 gg. al Lido Adriano (Ravenna)
corso 6 ore/g. - pensione completa
quota L. 212.000

Per informazioni rivolgersi a:

COOP. CICLINPROP
Corso Vittorio Emanuele, 39 - Roma
Tel. 679.50.72

da lunedì a venerdì 9,30-13 - 16-19
sabato mattina 9,30-13

Quotidiano
dei lavoratori

domenica 3/lunedì 4 giugno 1979

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

vota
e fai
votare

Nuova Sinistra Unita

Per la democrazia degli operai dei giovani delle donne

"Abbiamo fatto un buon lavoro, ora attendiamo fiduciosi"

A Milano la campagna elettorale è stata conclusa in Piazza Duomo, giovedì sera, da Gorla, Bobbio, e Capanna, lo stesso giorno in molte altre provincie i compagni di Nsu hanno organizzato l'ultimo comizio, almeno per quanto riguarda le lezioni del Parlamento italiano. Venerdì sera, in tutte le altre città e paesi, si sono tenute le iniziative conclusive: a Torino, in Piazza S. Carlo, alla presenza di oltre 5000 compagni, hanno parlato Foa e Ambrosini; a Roma erano presenti 5000 compagni in Piazza Navona nelle 5 ore di spettacolo: sono intervenuti Ferrajoli, Mattioli, e Nunni. Sforzo finale anche per quanto riguarda l'attacchinaggio. Nonostante la solita e assurda gara tra forze di sinistra a ricoprirsi reciprocamente i manifesti, l'impegno dei compagni di Nsu in tutte le provincie ha portato ad una massiccia presenza del simbolo, e degli obiettivi, sui muri e tabelloni di tutte le città e dei più piccoli pesi.

Questo testimonia dell'ampiezza delle forze che si sono mobilitate e dello slancio con il quale hanno condotto la campagna.

Come *Qdl* abbiamo cercato di sostenere l'iniziativa dei compagni, e di Nsu al meglio delle nostre, non eccelse, capacità e con il contributo di molti nuovi compagni e collaboratori, che sono intervenuti portando punti di vista diversi, ma all'interno di un arco di posizioni che hanno un comune terreno di confronto e di ricerca. Degli errori commessi dal *Qdl*, quale il 'famigerato e famoso' annuncio del comizio conclusivo di Milano ce ne scusiamo con i compagni.

Nsu ha cercato di portare argomenti nella sua campagna, e su questi si è costruita, nei dibattiti e nelle assemblee, una 'rete di rapporti unitari' e una nuova capacità di confronto, pur nella diversità di esperienze e posizioni. 'Nsu va oltre le elezioni' è stata l'affermazione più volte ripetuta e con generale convinzione. Da domani è necessario discutere come, su quali campagne e con quale immediato impegno nelle lotte. Abbiamo cercato di evitare l'elettoralismo, per quanto è possibile in simili scadenze, e subito ricercheremo un più concreto impegno nello scontro di classe.

È tradizione il ringraziamento 'dall'alto' ai compagni che han lavorato 'in basso'. Non è il nostro caso, interpretiamo invece il pensiero di tutti i compagni a tutti i compagni dicendo: «Abbiamo fatto un buon lavoro, ora attendiamo fiduciosi i risultati».